

Rassegna Convegni

Italians in the Americas

John D. Calandra Italian American Institute, New York, 24-26 aprile 2008.

Come Rudolph J. Vecoli ha segnalato quindici anni fa (*An Inter-Ethnic Perspective on American Immigration History*, «Mid-America», LXXV, 1993, pp. 223-235), la dimensione comparativa rappresenta un approccio poco praticato negli studi sui gruppi etnici in generale e sullo studio delle migrazioni italiane in particolare. Sebbene nel frattempo sia indubbiamente cresciuto il numero delle monografie che hanno confrontato l'esperienza italiana negli Stati Uniti con quella di altre minoranze in questo stesso Paese, al di là dei tentativi di sintesi complessive sulla cosiddetta «diaspora» italiana nelle svariate terre di destinazione restano ancora quantitativamente esigue le ricerche che hanno paragonato la presenza italiana in società differenti sull'esempio del lavoro di Samuel L. Baily sugli italiani a Buenos Aires e New York nei decenni tra l'inizio dell'emigrazione di massa e lo scoppio della Prima guerra mondiale (*Immigrants in the Lands of Promise*, Ithaca, NY, Cornell University Press, 1999). Pertanto, anche se non sono mancati sporadici precedenti in proposito (Tomasi, Lydio F., Gastaldo, Piero e Row, Thomas, a cura di, *The Columbus People*, Staten Island, NY, Center for Migration Studies, 1994), la decisione del Calandra Institute di dedicare un intero convegno agli italiani nelle Americhe ha costituito di per sé un'iniziativa significativa e meritevole di attenzione.

L'assise si è aperta con una stimolante prolusione di Fred Gardaphé sul significato dell'identità italoamericana. Gardaphé ha sottolineato il carattere fluido del senso dell'appartenenza etnica e ha auspicato che, a fronte della progressiva scomparsa delle *Little Italies*, la sua trasmissione non avvenga più soltanto attraverso il risiedere in uno stesso distretto urbano ma anche per mezzo delle istituzioni culturali, augurandosi che in futuro siano finalmente i membri della comunità stessa a definire la propria identità, senza farsela imporre dall'esterno, in maniera da superare una serie di pregiudizi, come l'associazione con il crimine organizzato, che li hanno da tempo condizionati anche nella vita quotidiana.

Se l'intervento di Gardaphé ha suggerito una linea di sviluppo degli studi italoamericani per operare un collegamento più stretto tra mondo accademico e comunità etnica, alcune delle relazioni successive si sono collocate proprio in tale prospettiva. È stato questo il caso di una sessione sulla storia dei gay italoamericani, dove i partecipanti hanno dimostrato sia l'intenzione di colmare un presunto vuoto storiografico, sia la volontà di compiere una ricerca sulla

propria collocazione all'interno di un gruppo etnico che ha spesso manifestato atteggiamenti omofobi.

Altri interventi hanno presentato le vicende personali dei propri autori come una sorta di casi studio. Per esempio, Patrizia La Trecchia ha tratto pretesto dalla sua esperienza di intellettuale trapiantata negli Stati Uniti per parlare dell'identità nomade quale condizione prevalente della postmodernità. Frances Gendimenco Kaufmann ha spiegato come la lettura di Pietro Di Donato e Richard Gambino le abbia offerto le coordinate per comprendere la centralità della solidarietà familiare nella propria vita e in quella degli italoamericani in generale.

Molti relatori hanno affrontato aspetti poco studiati della storia italoamericana. Tra questi Javier Grossutti ha delineato le vicende dei terrazzieri e dei mosaicisti friulani, che hanno rappresentato un insolito caso di emigrazione di gruppi di lavoratori italiani particolarmente specializzati. Spazio considerevole hanno ricevuto il secondo dopoguerra e i decenni successivi. Danielle Battisti si è occupata del brevissimo mandato di Edward Corsi al Dipartimento di Stato, assegnatogli per cercare di attuare il *Refugee Relief Act* del 1953, e del contrasto che il suo attivismo suscitò con l'ala restrizionista del partito repubblicano, provocando la sua destituzione ad appena tre mesi dal conferimento dell'incarico. James Pasto ha affrontato i conflitti sorti tra gli immigrati italiani giunti a Boston prima della Seconda guerra mondiale e quelli arrivati in città negli anni Sessanta e Settanta. Rodrigo Praino ha tracciato una tipologia delle tre diverse figure di candidati al Parlamento italiano nella ripartizione America settentrionale della circoscrizione estero (politici puri, rappresentanti del mondo degli affari e portavoce della comunità), emerse dopo la riforma costituzionale sul voto dei cittadini italiani residenti al di fuori dei confini nazionali. Ottorino Cappelli ha fatto riferimento alle dinamiche elettorali nel xv distretto del Senato dello Stato di New York, rappresentato a Albany da Serphin Maltese dal 1989, per illustrare perché la scienza politica abbia trascurato le indagini sul voto italoamericano.

Un'attenzione particolare è stata dedicata anche alla psicologia (con gli interventi di Elizabeth G. Messina e Antonio Terracciano sugli stereotipi antiitaliani), alla musica (con le relazioni di Marion S. Jacobson sul contributo dei motivi per fisarmonica allo sviluppo di un consumismo musicale e di Simona Frasca su come le melodie napoletane siano divenute la prima forma di canzone transnazionale attraverso l'emigrazione negli Stati Uniti), alle arti figurative (con la ricostruzione, da parte di Geoffrey G. Drutchas, della carriera del pittore di origine torinese Tommaso Juglaris) e alla criminologia (con i casi delle italo-canadesi Angelina Napolitano e Filomena Losandro, condannate a morte per omicidio, analizzati da Peter Oliva e da Venera Fazio in relazione all'influenza giudiziaria dei pregiudizi nei confronti degli immigrati).

Nel complesso, più che produrre relazioni di taglio comparativo sulle Americhe, il convegno ha generalmente offerto un'occasione di discussione per specialisti dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti, nel Canada e nell'America Latina che hanno parlato ciascuno su tematiche affrontate in modo quasi esclusivo nell'ambito della propria area nazionale di competenza. Dunque, salvo poche eccezioni, come la presentazione di un modello di Vincenzo Milione per analizzare la crescita della popolazione di origine italiana nei diversi Stati delle Americhe dal 1871 a oggi, il confronto tra i casi nordamericani e quelli sudamericani è derivato dal dibattito sugli interventi piuttosto che dal loro contenuto. Lo stesso versante iberoamericano ha suscitato un interesse nettamente minoritario come numero di interventi. Tra questi ultimi è da menzionare in particolare la relazione di David Aliano su come tre dei principali giornali italoargentini («Il Risorgimento», «La Patria degli Italiani» e «Il Giornale d'Italia») contrastarono oppure rinegoziarono la propaganda fascista soprattutto in rapporto al patriottismo verso la terra d'origine. Nondimeno il convegno ha fornito un contributo significativo per rilanciare e incoraggiare l'impiego di una prospettiva comparativa nello studio dell'emigrazione italiana.

Stefano Luconi

Anna Badino, *Tutte a casa? Donne tra migrazione e lavoro nella Torino degli anni Sessanta*, Torino, Viella, pp. 237.

La ricerca di Anna Badino si concentra sugli anni del boom economico, ossia sul periodo postbellico che, stando alle rilevazioni statistiche dell'epoca, è stato caratterizzato proprio dalla «netta contrazione della presenza femminile sul mercato del lavoro». A partire da questo dato di fatto, già ampiamente discusso nel dibattito politico, sindacale e sociologico del periodo, l'autrice del volume conduce la sua indagine raccordando il tema del lavoro femminile con quello dell'immigrazione che negli anni stessi investì il capoluogo piemontese. Questo per mostrare come tale assunto vada del tutto ridimensionato alla luce di una ricerca che riesca a superare i limiti insiti nelle fonti ufficiali nazionali e in quelle demografiche.

Sul piano metodologico, infatti, non è solo la genericità delle fonti ufficiali che induce a sottostimare o a nascondere la presenza delle donne tanto nei flussi migratori quanto nelle statistiche del lavoro, ma è anche l'inadeguata informazione restituita al riguardo dalle più mirate fonti anagrafiche. Benché nominativi, tali documenti forniscono a loro volta una visione statica e deformata dei movimenti e delle professioni, sia perché sotto denominazioni ricorrenti – come quello di «casalinga» – si celano situazioni assai variegata e non solo la reale inattività femminile, sia perché il frequente ricorso a tale termine – tanto da parte dei pubblici ufficiali che degli stessi dichiaranti – risentiva allora della più diffusa percezione del ruolo delle donne, considerato prevalentemente domestico. È per questo che Anna Badino ricorre all'integrazione di tali materiali con quelli forniti dalle fonti qualitative, come le quarantasei interviste raccolte nell'area torinese tra immigrate di origine meridionale, veneta e piemontese. Si tratta di una scelta che non solo consente di risalire al peso effettivamente esercitato dalle donne nel mercato del lavoro torinese degli anni Sessanta – ribaltando la tesi prevalente all'epoca, e tuttora condivisa da alcuni, che l'inurbamento abbia relegato le donne in casa, inducendole ad abbandonare le occupazioni extradomestiche – ma apre anche molti spiragli su terreni di indagine finora teorizzati e poco percorsi, come i rapporti tra i processi migratori, il lavoro femminile, le forme dell'organizzazione domestica e della parentela.

Quanto alla presenza delle donne nel mercato del lavoro, le storie di vita mostrano che le immigrate erano ancora più rappresentate delle stanziali quantomeno in quel tipo di occupazioni irregolari che non venivano registrate nelle statistiche. Se infatti alcune ricerche dell'epoca registravano la maggiore

presenza di donne piemontesi nelle attività extradomestiche, la ricerca di Badino mostra che tali dati si riferivano esclusivamente al lavoro regolare. Quanto al peso esercitato dalle relazioni personali nel percorso del lavoro femminile, è significativo quanto risalta dalla stessa analisi delle storie di vita. Infatti, mentre secondo le inchieste dell'epoca la scarsa presenza femminile di immigrate nel mercato del lavoro dipendeva dalle differenze «culturali» tra i piemontesi e i meridionali – questi ultimi ritenuti meno propensi ad accettare il lavoro extradomestico delle donne – secondo la ricerca condotta da Badino risalta invece che l'accesso al mercato del lavoro dipendeva più dall'età e dalle relazioni familiari. Le donne immigrate ricorrevano infatti ad attività extradomestiche non registrate ufficialmente proprio nel momento in cui nascevano i figli e sopraggiungevano quindi i maggiori problemi di conciliazione tra la vita domestica e il lavoro esterno. Questo accadeva perché, a differenza delle donne locali, le immigrate non potevano contare sul sostegno degli anziani, che in prevalenza non emigravano al Nord, ma restavano «al paese». Per l'assenza di una rete di parentela, insomma, le donne con figli da accudire non potevano accettare un impiego fisso e regolare. Tuttavia, anziché restare «a casa», esse cercavano comunque un reddito aggiuntivo ricorrendo agli unici lavori accessibili, quelli marginali e quindi non quantificati nelle registrazioni ufficiali.

Paola Corti

Gaetano Cappelli, *Parenti lontani*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 416, €9,90.

A Torricella Peligna dal 1° al 3 agosto si è svolta la terza edizione del Festival dedicato a John Fante, «Il dio mio padre». In quell'occasione sono stati assegnati premi a giovani autori di opere a carattere migratorio. Vincitore nella sezione «John Fante Autore tra due mondi» è stato Gaetano Cappelli con *Parenti lontani*. Il romanzo, pubblicato nel 2000 da Mondadori, era passato più o meno inosservato finché, nel 2008, Marsilio decise di ridarlo alle stampe ottenendo finalmente un buon successo editoriale. Finalmente, perché nel ridottissimo panorama letterario contemporaneo sull'emigrazione il libro di Cappelli si distingue per più motivi. In primo luogo perché è un *bildungsroman* che ricostruisce felicemente l'atmosfera del secondo dopoguerra attraverso gli occhi di una gioventù italiana che di lì a poco sarebbe diventata protagonista di una rivoluzione culturale i cui prodromi vengono segnalati nel romanzo attraverso il sottofondo di quella musica rock che presto avrebbe abbattuto molte frontiere. In secondo luogo, per il felice inserimento di esperienze migratorie nella quotidianità di un qualunque paese del meridione mostrando come queste abbiano esercitato un ruolo importante nella sprovincializzazione e modernizzazione attraverso i rientri estivi al paese degli emigrati, e dei loro figli, nel Nord Italia. Nello spirito del Premio John

Fante, abbiamo chiesto di recensire il libro a due giovani lettrici che ci hanno inviato il testo che di seguito presentiamo (m. t).

Nella narrazione fitta di aneddoti e ricordi, in una prosa ricca, contornata da una dotta ironia, ci si addentra nella classica ricerca del «sogno americano». Siamo nell'Italia del secondo dopoguerra, in un paesino non bene identificato del meridione. Il protagonista è Carlo, orfano di genitori che, già in tenera età, comprende quanto sia indispensabile imparare la lingua inglese per raggiungere, una volta divenuto adulto, il ricco zio d'America, che in questo caso esiste davvero. Nonostante la famiglia di Carlo fosse una tra le poche in possesso di una florida attività economica, che si basava sulla spremitura delle olive secondo una tradizione plurisecolare, il protagonista, che vive con la nonna e un numeroso parentado, costituito da zii e cugine, non riuscirà a fare di quel futuro già pianificato il suo progetto di vita. Soffocato da uno stile di vita patriarcale, che lo vorrebbe confinare dentro a un ingranaggio arcaico, con un matrimonio combinato per convenienza, vede nell'emigrazione lo stimolo per realizzare la sua ambizione di scrittore. Un incontro con un personaggio singolare, che arriva dalla città ma è originario dello stesso paesino, emancipato e anticonformista, accrescerà in Carlo la sensazione di sentirsi un estraneo nella propria terra natia. Osserva attonito anche i turisti che negli anni Sessanta cominciano, durante la bella stagione, a popolare «questo paesaccio qualunque del sud». Anche se in realtà si tratta più di *visits home* da parte degli emigrati nelle città del Nord che portano le famiglie in vacanza nei paesi d'origine. L'autore descrive con simpatia e ironia gli incontri tra la gioventù locale e le giovani «straniere» figlie appunto degli emigrati.

A ribaltare la situazione di Carlino, così come viene chiamato in famiglia, giungerà inaspettatamente un biglietto aereo per l'agognata America per poter assistere al matrimonio del cugino americano. Ecco dipanata la matassa dei suoi anni truci con quel biglietto a cui segue nonostante tutto, la difficile scelta della partenza. Una volta giunto Oltreoceano il protagonista riuscirà a inserirsi nella cosiddetta società d'élite grazie allo zio che è a capo di un'importante attività. Ma ecco che un nuovo ingranaggio sembra imprigionarlo in un ruolo preconfezionato. Lo zio aveva avvisato il nipote perché, in quanto italiano, nella patria ospitante correva il rischio di essere additato come mafioso. Nonostante tutte queste raccomandazioni, Carlo non eviterà di commettere degli errori e una questione di cuore lo farà cadere in una rete di mafiosi e ripudiare dallo zio. Solo e senza denaro sarà costretto a nascondersi per fuggire dai suoi aguzzini. Il binomio italiano uguale mafia viene qui trattato con ironia e colpi di scena. Dopo una serie di peripezie il protagonista riuscirà a districarsi dall'accusa ingiusta e incontrerà una figura enigmatica, la cui identità si svelerà poco per volta e che contribuirà a risolvere le sue pene d'amore

Nel romanzo vi è tutta la difficoltà di una crescita interiore che conduce Carlo a comprendere quali siano le cose veramente importanti. «Non m'ero mai sentito così depresso e, posso confessarlo? Rimpiansi amaramente i miei anni in paese. Li avevo trascorsi considerandoli come il triste preambolo a un radioso futuro, ma ora che le mie grandi speranze s'erano realizzate, mi apparivano i soli che avessi veramente vissuto».

Arianna e Selena Mannella

Guido Crainz, Raoul Pupo e Silvia Salvatici, a cura di, *Naufraghi della pace. Il 1945, i profughi e le memorie divise d'Europa*, Roma, Donzelli, 2008, pp. 260, € 28,00.

Nell'ultimo decennio si è andata progressivamente incrementando, da parte degli storici, l'attenzione ai molti trasferimenti forzati che hanno accompagnato la tragica storia dell'Europa del Novecento, sovente come corollario piuttosto che come alternativa a più crudeli operazioni di cosiddetta pulizia etnica. Opere come quelle di Naimark, *La politica dell'odio*, da noi tradotta e pubblicata nel 2002 o quella di Bruneteau, *Il secolo dei genocidi*, edita nel 2005, hanno contribuito a collocare in un contesto comune non solo il genocidio degli armeni e lo sterminio degli ebrei europei, ma anche eventi più a lungo rimossi, come la cacciata delle popolazioni di lingua tedesca dall'intera Europa orientale dopo la Seconda guerra mondiale e le più recenti operazioni di pulizia etnica messe in atto nei Balcani nel corso conflitti degli anni Novanta.

Restringendo l'attenzione ai soli profughi del dopoguerra, «naufraghi nella tempesta della pace» come li definì icasticamente un titolo della Settimana Incom del 1947, da cui è ripreso quello del libro, il volume affronta questo tema in tre parti, intitolate rispettivamente «La tragedia delle minoranze», «L'odissea delle *Displaced Persons*» e «Le ferite della memoria», declinandolo in alcuni dei suoi aspetti più significativi.

Nei quattordici saggi che lo compongono si indaga sulla vicenda dei quasi quindici milioni di persone coinvolte nel riassetto dei confini che seguì il conflitto: ex prigionieri, espulsi, deportati e fuggitivi per i quali venne coniata la nuova espressione di *Displaced Persons*. Le loro esistenze furono travolte dalle soluzioni di redistribuzione della popolazione, all'interno dei confini di ciascuno stato, elaborate in occasione della conferenza di Potsdam, sul modello di quanto lo stesso Churchill aveva caldeggiato nel 1923 a Losanna nei confronti di greci e turchi. In questo quadro si colloca anche la vicenda dei profughi italiani dalla Dalmazia e dalla Venezia Giulia, che è oggetto di alcuni saggi. Questi risultano come ultima elaborazione di una ormai nutrita analisi storiografica, a cui gli

stessi curatori del libro hanno contribuito in modo rilevante, ma non sedimentata, e ancora caratterizzata da persistenti controversie interpretative.

Facendo il punto sulla ricerca, Pupo rileva infatti i principali punti di frizione nell'approccio cronologico di breve o di lungo periodo e nella diversa valutazione nei confronti della presenza o meno di atteggiamenti razzisti nei confronti della popolazione slava da parte degli italiani. Pur indicando alcuni punti fermi raggiunti dalla ricerca, come il consenso raggiunto sui dati quantitativi, l'assenza di una specifica legislazione espulsiva, egli ricorda la necessità di non sottovalutare la «profonda crisi identitaria» subita dagli italiani, per la quale è opportuno rifarsi ad altri esempi, come quello dei sudtirolesi, per comprendere la condizione di quanti si sentirono «senza patria nella loro patria di origine». Accanto a questi aspetti, come sottolinea Mila Orlic, compare la necessità di inserire le vicende dell'area alto adriatica nel più ampio contesto jugoslavo, valutandola come un caso particolare nella cornice della costruzione del regime comunista. Per fare questo occorre interrogarsi sui problemi che le autorità jugoslave dovettero affrontare nei confronti delle minoranze nazionali: non solo espulsione, come nel caso dei tedeschi, ma anche integrazione, come si progettava nei confronti di quegli italiani che non fossero stati catalogati come «nemici del popolo». Quanto poco risolta sia ancora la vicenda nella narrazione storica slovena è tuttavia testimoniato dall'analisi che Marta Verginella fa della mostra che nel 1998 avrebbe dovuto colmare i vuoti di memoria della storia del secondo dopoguerra e dalla quale invece non è emerso il dato dell'espulsione degli italiani e dei tedeschi avvenuta nell'inverno 1945-1946. Come in Slovenia, anche in Polonia la popolazione tedesca pagò cara la diffusa e talvolta compatta adesione alle politiche del nazismo: in Polonia furono 6 milioni gli espulsi, fra i quali circa 2 milioni di morti o dispersi. Questi dati che aprono il saggio di Davide Artico sulla degermanizzazione della Polonia dimostrano come ormai sia assodato l'impressionante dato numerico di una tragedia che si compì in tre tempi, a partire dal gennaio-giugno 1945, fino alla cosiddetta «operazione rondine» con la quale nel 1946 si trasferirono gli ultimi due milioni di civili nei settori sovietico e britannico, completando la «pulizia dall'inutile elemento tedesco». Anche in questo caso tuttavia, così come in quello delle espulsioni degli ungheresi dalla Cecoslovacchia analizzate da Federico Argentieri, le ragioni vanno cercate, oltre che nelle dinamiche del conflitto, in un contesto cronologico più ampio, che per la Polonia comprenda i processi di *nation building* messi in atto dai giovani stati sorti dopo il primo conflitto, e che consideravano la presenza di minoranze nazionali come una minaccia per l'unità nazionale.

L'analisi del funzionamento delle organizzazioni internazionali che furono preposte al soccorso delle Displaced Persons, prima l'UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) poi, a partire dal 1947, l'IRO (Inter-

national Refugee Organization) occupa l'intera seconda parte, introdotta dal saggio di Silvia Salvatici dedicato alla definizione di questo nuovo soggetto collettivo costituito dai milioni di profughi e rifugiati per i quali venne adottata la comune definizione di *Displaced*. I criteri di inclusione in tale categoria vennero individuati nella provenienza da uno dei paesi dello schieramento antinazista, oppure nell'appartenenza a uno dei molti gruppi di persone che dai nazisti erano stati perseguitati. Tale criterio esclude quindi i profughi tedeschi, che tuttavia costituivano una parte importante dell'intero contingente. Sebbene folto, il contingente delle *Displaced Persons* si presentava assai eterogeneo dal punto di vista politico, giuridico e gestionale: nel caso degli ebrei sopravvissuti, ad esempio, si poneva il problema se andassero ascritti ai rispettivi paesi di provenienza o considerati come gruppo autonomo, mentre non si sapeva a quale paese attribuire gli ucraini, in mancanza di uno stato autonomo. Altri profughi, provenienti dai paesi baltici occupati dall'Unione Sovietica non intendevano assoggettarsi a soluzioni di rimpatrio forzato; in generale, per i profughi dell'Est la soluzione fu più difficile e richiese più tempo. Esistevano poi situazioni paradossali, come quella degli ebrei originari delle aree occidentali dell'Unione sovietica, per i quali la deportazione in Russia settentrionale e anche in Siberia garantì la salvezza dalle armate tedesche, come illustra Antonio Ferrara. D'altro canto il reperimento di soluzioni accettabili e rapide venne considerato come essenziale dalle autorità alleate nella Germania occupata, preoccupate soprattutto per l'emergenza sanitaria che si affacciava nella gestione di campi con migliaia di persone malate, malnutrite ed esposte a rischi di epidemie, come illustra Jessica Reinisch. Anche in Italia i campi profughi proliferarono rapidamente fin dall'ottobre del 1943, e la loro gestione venne affidata dal maggio dell'anno successivo all'Alto Commissariato per i profughi di guerra, organizzato sul precedente del 1917, nella ricostruzione di Costantino Di Sante, mentre per il gruppo più consistente di profughi del nostro paese, quello dei giuliani, Giulia Cacciamo mostra quanto controversa fosse la loro idoneità al diritto di soccorso da parte delle organizzazioni internazionali, potendo giuridicamente contare sullo stato italiano, di cui erano cittadini a tutti gli effetti, e quanto le norme giuridiche internazionali mal si accordassero con le loro specifiche esigenze.

Nella terza e ultima parte infine, nei saggi di Guido Crainz, Eva Banchelli, Francesca Cavalocchi e Paolo Morawski si affronta il problema delle modalità dell'uso pubblico di questa parte ancora così controversa del recente passato e del confronto ancora tutt'altro che pacificato fra racconti storici elaborati nei diversi contesti nazionali. Al cuore del problema sta ancora una volta la vicenda dei molti milioni di tedeschi espulsi dall'intera Europa orientale, soggetta per ragioni differenti a operazioni di rimozione in ciascuna delle due Germanie, nonostante l'iniziale enfaticizzazione. La pervasiva esperienza

della fuga, dell'espulsione e della condizione di profugo in tutte le opere più significative della letteratura tedesca della seconda metà del Novecento, nella ricostruzione di Eva Banchelli si erge fronte delle reticenze e dei silenzi della ricerca storica. Anche nell'esplosione dello spazio memoriale successiva al 1990 infatti, la popolazione tedesca, stentando a trovare una soluzione al problema se il 1945 vada assunto come fine del nazismo o come inizio della catastrofe e degli eventi per lei più traumatici, non è riuscita a intraprendere quel percorso di riappropriazione del passato indispensabile per ogni progetto di ridefinizione identitaria. In chiusura infine, il recente percorso di avvicinamento e di reciproco riconoscimento fra la storiografia ucraina e quella polacca schiude la possibilità di giungere a una storiografia che renda conto del passato multietnico, multireligioso e multilinguistico dei due paesi, come ricorda in chiusura Morawski, con un'esortazione che potrebbe essere estesa a molte delle tradizioni storiografiche presenti nel volume.

Patrizia Audenino

Matteo Dominioni, *Lo sfascio dell'Impero. Gli Italiani in Etiopia, 1936-1941*, Roma-Bari, Laterza, 2008, pp. 367, €22,00.

La seconda guerra d'Etiopia, che l'Italia fascista scatenò nell'ottobre 1935 contro l'impero di Hailé Selassié, si concluse con la proclamazione dell'Africa Orientale Italiana (AOI) il 5 maggio 1936, realizzando anacronisticamente il progetto coloniale italiano di epoca liberale, fermato ad Adua il 1° marzo del 1896. Prendendo le mosse dalla ricostruzione di questa «guerra dei sette mesi», il libro di Matteo Dominioni si concentra sulle operazioni militari che, con un diverso grado di intensità, gli italiani condussero negli anni successivi con l'intento mai conseguito di sconfiggere la resistenza etiopica e di pacificare l'impero. L'autore propone dunque la terminologia di «guerra dei cinque anni», che supera convincentemente la più consueta partizione tra la guerra d'Etiopia e le cosiddette operazioni di polizia coloniale, includendovi anche la guerra mondiale.

La parte più consistente del volume è dedicata alla quinquennale storia militare dell'AOI, analizzata e periodizzata sulla base delle «discontinuità che si manifestano nella gestione dell'impero» (p. 155). Alla guerra dei «sette mesi» (1935-36), caratterizzata da un grande impegno di risorse umane e materiali, ma anche da una conoscenza solo approssimativa dell'avversario, seguì una vera e propria guerra nazionale (1936-37), che però l'Italia combatté in colonia, ricorrendo a «un esercito numeroso di coscritti e richiamati [e ...] alla crescita esponenziale delle commesse belliche e della propaganda» (p. 156):

tutti elementi che difficilmente si possono assimilare alle guerre a basso costo condotte dalle altre potenze coloniali.

Dopo l'attentato del 19 febbraio 1937 a Graziani, la guerra nazionale si trasformò in una violenta guerra di occupazione (1937-39), nel cui contesto si inserisce anche la strage di Zeret (9-11 aprile 1939), una pagina di storia inedita che il volume ricostruisce sulla base di documenti archivistici e di una missione sul campo di sicuro valore. A Zeret, nella regione dello Scioa, gli italiani utilizzarono gli aggressivi chimici per finire chi era scampato al tiro dei fucili tra gli ausiliari appartenenti al reparto salmerie di Abebe Aregai, «in realtà feriti, servi, oppure anziani, donne e bambini parenti degli uomini in armi» (p. 209). L'episodio testimonia l'impegno civile dell'autore e ha un particolare peso perché aggiunge nuove prove a sostegno dell'uso che gli italiani fecero delle armi chimiche, macchiandosi così di un crimine di guerra rimasto «impunito» e perpetrato in modo «gratuito» (p. 36), come sottolinea anche la prefazione al volume firmata da Angelo Del Boca, uno dei più importanti storici del nostro colonialismo.

Le ultime due fasi delle vicende militari dell'AOI furono la guerra coloniale (1939-1940) e la guerra mondiale (1940-1941). In parallelo alla svolta politica in senso moderato inaugurata dal nuovo viceré, Amedeo di Savoia, le grandi operazioni di polizia coloniale vennero fortemente ridotte a partire dalla primavera del 1939, in parallelo a una progressiva diminuzione delle rappresaglie nel campo opposto: la guerra ritornò così a una tipologia operativa più propriamente coloniale, con truppe costituite per larga parte da ascari e mezzi «non certamente all'avanguardia» (p. 218), insieme a una forte riduzione della copertura mediatica e propagandistica degli eventi bellici. L'ultima fase fu quella della guerra mondiale che vide una sostanziale impreparazione dell'AOI, logorata dagli anni precedenti di guerra e accerchiata dalle colonie inglesi, dalle cui basi mossero le truppe alleate che occuparono Addis Abeba il 6 aprile 1941.

I capitoli terzo e quarto tratteggiano invece alcuni profili istituzionali e socio-politici dell'AOI, ampliando il quadro d'indagine al di là delle vicende militari. Uno degli spunti più interessanti è quello che analizza un tema ancora poco studiato dalla letteratura, ovvero il modello amministrativo italiano, definendolo «super direct rule», perché «in colonia veniva negata autonomia non solo ai locali, ma anche agli amministratori italiani» concentrando tutto il potere a Roma (p. 61). Tuttavia questi capitoli, inframmezzati alla trattazione degli eventi direttamente o indirettamente collegati alla guerra, appaiono meno convincenti se paragonati al resto del volume, per la selezione dei temi e soprattutto per quella delle fonti; il tentativo di tracciare alcune linee interpretative di carattere generale, partendo da documenti puntuali e specifici, sconta almeno in parte il fatto che alcuni documenti utilizzati non siano sempre così rappresentativi del quadro generale come invece si vorrebbe.

Nel complesso, il volume di Dominioni ha il merito di pubblicare fonti documentarie inedite, anche se la scelta, forse imputabile all'editore, di riportare ampi estratti nel corpo del testo va a scapito della fluidità della trattazione e della lettura. La ricerca ha inoltre il pregio di aver analizzato non solo quei documenti più facilmente accessibili, come nel caso dell'Archivio Centrale di Stato, ma anche quelli di più difficile consultazione, presso l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito, o altri spesso trascurati anche da storici di più lungo corso, come nel caso del fondo del Gabinetto segreto del Ministero dell'Africa Italiana (MAI), presso l'Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri. A confortare il quadro d'analisi, contribuiscono infine memorie private ed esperienze di ricerca sul campo, che emergono in modo particolare negli ultimi due capitoli del libro, dove l'autore indaga la guerra vista dalla prospettiva degli etiopici e di quegli stranieri, tra cui anche alcuni italiani, che parteciparono alla resistenza etiopica: tema «pressoché ignorato dalla cultura occidentale» e tuttavia di grande importanza «perché nel Corno d'Africa si compì uno dei primi processi di decolonizzazione e perché qui il fascismo subì la sua prima sconfitta militare» (p. 261). Nonostante questo sforzo finale, che forse lascia intravedere l'intenzione di future ricerche, il volume mantiene però una prospettiva di studio prevalentemente incentrata sul versante dei colonizzatori (come si dichiara peraltro nel sottotitolo «Gli italiani in Etiopia, 1936-1941»), senza comporre in un'unica trattazione quelle che sono le due facce di una stessa medaglia: gli italiani e l'Etiopia.

Antonio M. Morone

Mark Choate, *Emigrant Nation. The Making of Italy Abroad*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 2008, pp. 340, \$45.

In his first book, *Emigrant Nation*, Mark Choate embarks on a meticulous analysis of the transnational nature of nation formation that he places in the established tradition of comparative migration scholars (Foner, Jacobson, Yans, Gabaccia). He applies their interdisciplinary perspectives to the specific case of Italy in order to probe the conflation of Italy and Little Italies around the world into the notion of «an emigrant nation» or «a global nation... centered in the Italian peninsula, and based upon transnational, cultural, economic, and political ties across international borders» (p. 244). By explicitly situating the viewpoint of his research work in Italy, he moves away from the more common histories of Italians abroad available in the United States, and examines the relevance of «making Italy abroad» for the nation itself. In the footsteps of Italian publications such as *Storia dell'emigrazione italiana: Partenze* (Donzelli, 2001), Choate provides a comprehensive historical study of the complex debates

on the pros and cons of emigration taking place in Italy and abroad. He also considers the impact of these debates on the theorization and creation of Italy in the international scenario with particular reference to the Italian communities in Argentina, Brazil, the U.S., France, Eritrea, and, interestingly, Tunisia. However, Choate's real innovation lies in his convincing linkage of emigration and colonialism as two intrinsically related phenomena in the formation of a modern national identity for all the subjects involved in the process, be they laborers, politicians, industrialists, or writers. He effectively operates from the premise that the interchangeable use of the Italian word «colonia» as both colonized territory and emigrant community abroad, which was emphasized by both the economist Leone Carpi in 1874 and later the historian Alberto Aquarone in 1977, is very fruitful in exploring the parallel development of the Italian nation outside the nation. By looking at the central role played in the «great ethnographic empire» (as per Ernesto Artom's 1915 phrase) by both the so-called free, spontaneous, or population colonies in Europe and the Americas, on the one hand, and the so-called territorial, forced, or direct dominion colonies in Africa, on the other, Choate reveals the ambitious dreams and plans as well as the self-interested and at times incoherent solutions of a specifically Italian project that he calls «emigrant colonialism».

In thematically well-organized chapters, the book illustrates the controlled, but also arbitrary practices in the areas of economy, education, religion, and the military that Italy adopted, often responding to other Western countries' resolutions in the fields of emigration and colonialism, while eventually forging its own unique blend. These practices included official policies (emigration laws) and offices (Chambers of Commerce), private programs (Dante Alighieri Society, Opera Bonomelli and the Scalabrinian missions), and academic studies in fields such as statistics and ethnography that culminated in publications (*Annuario statistico dell'emigrazione italiana*) and world expositions. Yet, at a closer look, the country nurtured «fractured political philosophies and [an] indirect approach» (p. 222) towards international demographic movements in order to achieve international status. In the chapter «Migration and Money», the author explains how Italy recognized the constitutional right to emigrate even as it encouraged return migration. As part of this dual stance, the country could systematically count on exports to the emigrant communities, revenues for the shipping industry, and substantial remittances, all of which produced the «invisible capital» (p. 77) necessary for the industrial growth of 1870-1914. «The Language of Dante» and «For Religion and for the Fatherland» are two chapters of the book that explore Italy's investment in keeping Italians abroad «Italian» through language and cultural programs as well as religious practices and social events, which, when successful, had the side effect of hindering in-

tegration in the countries of destination, shaping a discriminated-against Italian identity, and fostering frictions between governments over citizenship issues.

As Choate carefully reads the tensions at play in the transition from a collage of states to a unified nation with the highest rate of emigration recorded in history due to natural disasters, epidemics, and poverty, he shows the complicated and always incomplete nature of Italian national formation, interestingly addressing not only the widely discussed Southern Question, but also the crucial issue of *irredentismo*. Yet, he consistently argues that whether as part of a formal or informal empire – views respectively represented by Einaudi’s vision of the «Greater Italy» through free and peaceful imperialism (p. 51) and Crispi’s expansionist agenda in Africa to acquire land for the Italian poor (p. 32) – the theories and practices of emigration and colonialism did eventually create a global nation, despite the challenges posed in and outside the system.

Even though the book makes several references to the Fascist period and occasional ones to the post-WWII era, it primarily covers the span between mid-19th century unification and WWI, thus shedding light on a period rarely addressed in such a broad and detailed manner, especially with reference to colonialism. In this sense, the most interesting chapter in the book is «Emigration and New Nationalism», which by marking the shift from self-described peaceful colonialism to full-fledged nationalist military action with the war in Libya in 1911, clearly shows how this «Roman» shore in Africa was presented as the new America for Italian emigrants (p. 180). The connection emigration-colonialism in a book-length study such as this solidly complements the extensive work done in the U.S. about colonialism during the Fascist era (Ben-Ghiat, Fuller). To this effect, the book’s title would have been more accurate had it reflected the fruitful double meaning of «colonia» rather than focusing on emigration exclusively.

In using the notion of «global nation» across history in the concluding chapter, Choate offers a diachronic and synchronic comparative reading of the Italian case. First read in conjunction with Japan’s combination of labor emigration and imperialism in the late 19th and early 20th centuries, the «Greater Italy» experience is then traced in countries such as Mexico or India that rely today on workforce export and consequently elaborate policies and politics of nations beyond national borders. While making the study useful in identifying forms of the indirect legacy of the Italian case, the hiatus between the end of the period closely analyzed in the book and this current scenario forces the reader into an unexpected leap. A transition to the present condition of Italy as an immigrant-receiving country, so historically adjacent to its emigration experience, if not overlapping with it, would have laid out a more coherent development of the study of the national formation process while remaining within the «viewpoint of Italy».

The book will be an excellent teaching resource in the fields of both Italian Studies and Global Migration Studies. In the first area, it can be used for classes on diverse topics such as the building of the Italian nation, Italian history since unification, Italian colonialism and emigration. In the second, it can be adopted to discuss national identity and international migration, the role of culture in inter/national identity formation, migration theories, politics, and policies, etc. In particular, the book's agile use of a wide variety of documents ranging from parliamentary debate transcriptions to newspaper journals, official correspondence, novels, speeches, private letters, and pictures of monuments provides a successful illustration of the inter-disciplinary uses of archival documents for an inter-national reading of emigration and colonialism as windows into the formation of a modern state.

Teresa Fiore

Ilaria Serra, *The Value of Worthless Lives. Writing Italian American Immigrant Autobiographies*, New York, Fordham University Press, 2007, pp. 234.

Dal librettista di Mozart Lorenzo Da Ponte all'ex presidente della Ford e della Chrysler Lee Iacocca, uno dei generi letterari in cui gli immigrati italiani negli Stati Uniti e i loro discendenti si sono maggiormente cimentati è l'autobiografia. Eppure questo tipo di lavori ha suscitato a lungo uno scarsissimo interesse tra gli studiosi. A differenza di Da Ponte e Iacocca, infatti, gli autori di tali opere, generalmente prive di un qualche valore letterario intrinseco e dell'attrattiva di fare luce su personalità pubbliche di vasto rilievo, sono stati in larghissima misura gente qualunque alla quale si è voluto per molto tempo attribuire il giudizio altezzoso e sprezzante di Giuseppe Prezzolini, secondo cui «gli emigranti lasciarono lacrime, sudore, ma non memorie» (*I trapiantati*, Milano, Longanesi, 1963, p. 409). Tuttavia la nuova stagione di studi sull'emigrazione italiana che ha caratterizzato gli ultimi anni ha destato l'interesse anche per la memorialistica, come attestato per esempio da un recente saggio di Marina Cacioppo sugli Stati Uniti («*If the Sidewalks of These Streets Could Talk*»: *Reinventing Italian-American Ethnicity. The Representation and Construction of Ethnic Identity in Italian-American Literature*, Torino, Otto, 2005) e dalle ricerche di Camilla Cattarulla sull'America Latina (*Di proprio pugno. Autobiografie di emigranti italiani in Argentina e Brasile*, Reggio Emilia, Diabasis, 2003).

Già autrice di un fondamentale contributo sulla percezione e sull'autorappresentazione degli emigranti (*Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti fra i due secoli (1890-1924)*, Verona, Cierre, 1997), Ilaria Serra approfondisce le sue precedenti indagini di microstoria sull'esperienza italoamericana e offre l'indagine a oggi più completa e articolata sulle

autobiografie della prima generazione di immigrati negli Stati Uniti. In tal modo, integra e sviluppa in maniera encomiabile per acribia e capacità di analisi un saggio pionieristico redatto sulle stesse tematiche da William Boelhower un quarto di secolo fa (*Immigrant Autobiographies in the United States*, Verona, Essedue, 1982). Infatti, se Boelhower si era limitato a esaminare quattro testi esemplificativi della tipologia di tale genere, Serra ne prende in considerazione un'ottantina, tra i quali ben cinquantotto mai esaminati prima d'ora, comprendenti numerosi dattiloscritti inediti reperiti nelle collezioni dell'Immigration History Research Center della University of Minnesota, del Center for Migration Studies di Staten Island e dell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano.

Il volume di Serra si divide in due parti. La prima, di carattere prettamente teorico, costituisce una perorazione dell'autobiografia italoamericana non solo quale testo letterario ma pure in quanto fonte storica e soprattutto come forma di scrittura per superare il trauma personale e familiare dell'emigrazione nonché quale strumento che consente agli autori una possibilità di recuperare quella dignità di esseri umani spesso negata o offuscata dalle discriminazioni e dai pregiudizi che furono costretti a subire nella società d'adozione. In particolare, a giudizio di Serra, proprio nel recupero di questa dimensione, cioè nel ritenere gli emigranti soggetto anziché oggetto della storia, consiste il valore e l'importanza di questa documentazione.

La seconda parte rappresenta una rassegna della memorialistica prodotta dagli italoamericani, ripartita in cinque categorie sulla base della connotazione degli autori: lavoratori, artisti, religiosi sia cattolici sia protestanti, donne e individui di successo. Serra passa in rassegna i singoli testi, citandone i passi più significativi, ma senza arrestarsi a una semplice opera di compilazione. Studia anche la struttura delle autobiografie e ricerca i tratti comuni di lavori dal contenuto quanto mai eterogeneo, identificando in particolare due caratteristiche. Da un lato, segnala la centralità dell'esperienza lavorativa e di un pragmatismo di vita volto ad assicurarsi la sopravvivenza in condizioni di prevalente marginalità sociale per tutti gli immigrati a prescindere dal loro ceto di appartenenza e dal genere. In particolare, però, per le donne il lavoro assurge anche a mezzo imprescindibile per conquistare una propria autonomia e indipendenza da coniugi e padri. Dall'altro, sottolinea l'individualismo tranquillo (*quiet individualism*), alieno dai trionfalismi, che pervade tutte queste opere e predilige un tono sottovoce per la narrazione. In effetti, pure nel caso della realizzazione di carriere di successo, tali risultati sono pur sempre confinati all'ambito di una classe media – espressione di professionisti (soprattutto medici) e insegnanti – e si manifestano attraverso la solidità della famiglia e la proprietà della casa anziché nella forma dell'ottenimento di guadagni cospicui o di significativo potere economico, politico e sociale.

Alcuni giudizi di Serra, come l'attribuzione di un carattere progressista al quotidiano «Il Progresso Italo-Americano» (p. 69), possono risultare opinabili. Inoltre, per certi autori, il lettore si sarebbe aspettato un inquadramento biografico che travalicasse le mere informazioni ricavabili dalle rispettive memorie. Per esempio, in un volume che non ignora certo la dimensione della lotta politica all'interno delle *Little Italies*, potrebbe destare una qualche sorpresa non trovare menzione della militanza fascista di Giuseppe Previtali, l'autore di una delle autobiografie analizzate, che – oltre a essere stato il medico degli immigrati e dei poveri nella comunità di New York, come segnalato da Serra (p. 139) – fu anche il vice presidente della Fascist League of North America negli anni venti e venne considerato da Gaetano Salvemini uno degli uomini «chiave» del movimento mussoliniano negli Stati Uniti (*Italian Fascist Activities in the United States*, Staten Island, Center for Migration Studies, 1977, p. 35). Si tratta, però, di piccole sviste e omissioni veniali che nulla tolgono a un volume destinato a diventare un classico degli studi sull'immigrazione italiana negli Stati Uniti per il risalto conferito alla voce più nascosta dei protagonisti di questa esperienza.

Stefano Luconi

Nancy, C. Carnevale, *A New Language, a New World. Italian Immigrants in the United States 1980-1945*, Urbana and Chicago: University of Illinois Press, 2009, pp. 243, \$45.

In the introduction to her book Nancy Carnevale notes how the recent focus on ethnic identity among historians has not spurred greater interest in the role that language played in shaping the immigrant experience in the United States. The lack of studies on language and migration (particularly in the case of Italian-Americans) is indeed a surprising reality in the U.S. not only in the field of history, but also within literary studies and, sadly, even in sociolinguistics and linguistic anthropology. It is thus with great pleasure that I review this volume, which comes as a very welcome break with this tradition and as a needed addition to the growing literature on the Italian American experience. Carnevale's book has another merit: the author successfully draws on recent scholarship on the relationship between language, ethnicity and identity to build a complex and fascinating picture of the way these connections shaped the cultural and linguistic identity of the Italian American community. The book is divided in two parts: Part I (Chapters One and Two) provides a general history of the linguistic development of Italian Americans, while Part II (Chapters Three through Six) examines specific aspects of language use or ideology pertinent to the development of the community.

In Chapter One Carnevale traces a brief overview of the linguistic situation in Italy and explains how language attitudes and use by immigrants in the U.S. cannot be understood without connecting them to the history of discrimination that immigrants suffered as dialect speakers in their own country. The chapter describes the role that different language varieties (Italian, dialects, and Italian American dialect) played in the lives of immigrants. Carnevale devotes particular attention to the language variety that Italian Americans developed in the U.S. and to the discussion of the language dilemmas and problems faced by the early Italian Americans, underlying the role that both the presence of so many dialects within the community and the difficulty in the acquisition of English played in slowing down their assimilation into American society.

Most of Chapter Two, one of the best in the book, is devoted to the relationship between race and language in American thought and public life. Carnevale makes the important point that although linguistic xenophobia had always existed in American politics, it did not become generalized until the age of mass migration. During that time linguistic intolerance was a direct consequence of racism against immigrants, and in particular Southern Italian immigrants who were classified as members of an inferior race. Carnevale argues that racist thinking influenced conceptions about language use in the U.S. well into the twentieth century and that racism also affected the way literacy was conceived and practiced. Literacy tests became another form of discrimination since lack of English proficiency was seen as a sign of slow intelligence, and assimilation came to be equated with linguistic assimilation *tout court*. Carnevale shows how different public institutions in the U.S. collaborated in a process that shaped public perceptions about the new immigrants through education campaigns centered on the imposition of the English language and on the discouragement of the use of immigrant languages.

Chapter Three, the first in part II, deals with translation, by which the author means both the literal translation that immigrants needed at Ellis Island and in the world beyond it, and the metaphoric «translation of the self» (p. 80) that is implicit in first and second generation immigrant narratives. Carnevale describes the problems experienced by immigrants at Ellis Island due to their difficulties in communicating with immigration officers, and the systematic discrimination that they suffered in everyday life because of their lack of English. The author devotes a great deal of attention to the problem of translation in court. The last part of the chapter examines language issues in the autobiographical writings of first and second generation immigrant writers such as D'Angelo, Panunzio, and Cassetari. The Author examines these writings in part to depict the variety of language experiences and attitudes of early immigrants with respect to languages and identities. In this chapter there is a puzzling gap, though: the absence of any reference to the fascinating use of language in Di Donato's *Christ in Concrete*,

one of the few novels that attempted to represent the language spoken by early Italian American immigrants.

Eduardo Migliaccio, called Farfariello, an Italian American comic theatre writer and actor, is the focus of Chapter Four. Carnevale argues that his work represents the only significant body of writing in the Italian American vernacular and that its examination offers a fresh perspective on linguistic issues as seen by immigrants themselves. Indeed, her careful analysis of Migliaccio's use of the Italian American dialect, standard Italian and Italian dialects suggests that Italians invested the language varieties included in their linguistic repertoire with conflicting meanings related to their ambiguous position as foreigners in the new land and as people who had been uprooted from the native soil.

Chapter Five examines efforts at language maintenance by both prominent members of the Italian American community in New York City and the Fascist government in Italy between the 1920s and the 1940s. The author provides convincing arguments on the reasons for their failure with the Italian American community. She describes a complex picture of clashing objectives and needs by these different agents. While Fascists used maintenance efforts as a way of entering the Italian community through local parochial schools, educated and elite members of the community saw it as an instrument of ethnic pride and continuity. According to Carnevale, immigrant families felt no real identification with Standard Italian and reserved their loyalties to local customs and languages. Thus, Carnevale argues that the unfortunate corollary of language maintenance efforts was the fascistization of the Italian immigrant community.

Chapter Six focuses on the conflicts that characterized the World War II era for Italian Americans. Carnevale's historical reconstruction is particularly illuminating given the existence of widespread misconceptions about Italian Americans as Mussolini supporters. The author emphasizes how the classification of Italians as enemy combatants led to scrutiny of the entire community for signs of disloyalty and to a quicker language shift because of the prohibition to use Italian. Even though the employment of Italian soldiers in intelligence operations gave some individuals the opportunity to assimilate, WWII constituted, according to Carnevale, the end of a distinct Italian ethnicity. Indeed, Italians forged a new identity within the limits imposed by a society that sometimes was hostile and sometimes welcoming.

In the Epilogue Carnevale returns to language struggles today noting that in the U.S. there is still a deep distrust for languages other than English and a fundamental intolerance of linguistic diversity embodied in the constant attempts at passing English-only legislation and in the presentation of linguistic diversity as a threat to Americanization.

This volume by Carnevale provides very strong arguments for the importance of language issues in the development of ethnic identities in the United

States and a new reading of some of the phenomena that have shaped the unique history of the Italian American community. It is hoped that her example will inspire others to follow on this road. In the meantime, this book will be a must for Italian American scholars and for college-level courses focused on the Italian American experience and on the broader relations between, language, identity and ethnicity.

Anna De Fina (Georgetown University)

Carol Bonomo Albright and Joanna Clapps Herman, eds., *Wild Dreams: The Best of Italian Americana*, New York, Fordham University Press, 2008, pp. 329, \$21,95.

A decade ago, in his essay «Italian American Literary History from the Discovery of America,» the eminent critic and writer Robert Viscusi lamented that whereas Italian culture is thought to furnish the Western world its «best models of elegance, elocution, and ecclesiastical polity,» Italian American culture, by contrast, «has languished in the category defined by Antonio Gramsci as *cultura negata* (culture denied) – the expressive life of a people that has no right to represent itself in the forums of power». In this formulation, «Italy,» an imaginary construct of such things as Renaissance humanism, high fashion, and Tuscan Chianti, marks itself off against «Little Italy», a much-mythologized American urban ghetto populated exclusively by uneducated street toughs, corrupt priests, and wife beaters. While the grand tour triumvirate of Rome, Florence, and Venice «belongs to the bourgeoisies of the world,» Viscusi sardonically suggests that «until the current generation, Italian American culture has belonged to the social scientists, who gave it the loving condescension that oppressed people have learned to recognize as the best they can expect from welfare workers and public-health nurses».

Italian Americana, a journal founded in 1974 by Richard Gambino, Ernest Falbo, and Bruno Arcadi, has been one of the important forums in which Italian American intellectuals of the current and preceding generations have worked to establish what we might call, riffing on Gramsci, *cultura riconosciuta* – an Italian American culture recognized and affirmed in all its vast multiplicity. Through the years, *Italian Americana* has published work in a variety of genres, including articles by historians and sociologists, the best of which feature a clear-eyed, unsentimental discourse that has helped rescue Italian American culture from the «loving condescension» Viscusi decries. But the real strength of the journal since Carol Bonomo Albright took over as editor in 1989 has been in the creative writing genres of fiction, poetry, and memoir. It seems fitting, then, that the

first anthology of writing from the journal, *Wild Dreams: The Best of Italian Americana*, edited by Albright and Joanna Clapps Herman, and handsomely produced by Fordham University Press, should advertise itself – in Bonomo’s introduction – as a book of «great literature». Even if only a handful or so of the sixty-odd pieces collected here deserve that level of hype, the package as a whole pays witness to the explosion of high quality literary art that is one of the signal triumphs of Italian American culture in the last twenty years.

«My art’s astonishment, not piety,» reads a line from Felix Stefanile’s «East River Nocturne,» a poem by a middle-aged professor in Indiana remembering a New York childhood, his inland journey cast in the language of the trans-Atlantic migration: «I had to sail a thousand miles of grass, past sky-scrapers of corn, grain elevators/the meadows heaving like a golden main, to get where time’s all at sea again». The notion of art as surprise rather than sanctity might be taken as a credo for *Wild Dreams*, a reading journey that carries us past the mythic guideposts of Italian Americana but often from directions we’ve yet to travel, and to destinations we’ve yet to imagine.

Those who come to this table expecting to be spoon-fed comfort food might be disappointed: no Sunday macaroni and gravy here. Rita Ciresi’s story «Big Heart» takes us into a New Haven butcher shop, treating us to a hilarious portrayal of an Italian housewife’s haggling and scrutinizing, seen from the point of view of her nine-year old daughter. This is familiar ethnic space with a bittersweet twist: the thirty-something butcher is gay, and the distant cousin brought over from Italy to help in the shop after his mother dies – a nineteen year old Adonis with whom the daughter is smitten – is his lover, an arrangement quickly truncated by neighborhood gossip initiated by the housewife. «Big Heart» triggers our nostalgia and then interrogates it; the narrator’s lost innocence rhymes with our experience as readers, the tone of our laughter changing by story’s end. Joanna Herman, in «Perfect Hatred,» takes us on a weekend getaway to a tony New England inn with a middle-aged bourgeois Upper West Side couple. While eating lamb sausage and polenta at the inn’s restaurant, the couple engages in a «leisurely taking of measure and rank» of the other diners. The husband, a college professor, is an amiable, generous spirit; the wife, a retired schoolteacher now running a video store, is competitive and envious, but it is her curiosity and narrative instinct that carry us through the meal. The surprise here is the absence of surprise: there are no epiphanies, just pitch-perfect evocation of a tense, imperfect, loving marriage.

I cherry-pick these two «food” stories to make the point that *Wild Dreams* encourages us – perhaps especially those of us who might use the book in Italian-American literature classes, though the book should also be of interest to general readers – to rearrange its contents to serve our own interests. The editors have parceled separate clusters of prose works and poems into sections

titled «Ancestors», «The Sacred and the Profane», «Love and Anger», Birth and Death», and «Art and Self». These thematic rubrics are not especially helpful, but I can't think of a better way to order material from such distinctively different writers as John Fante, Mary Caponegro, John Ciardi, George Guida, Kim Addonizio, and Christine Palamidessi Moore.

In her role as co-editor, Joanna Herman speaks of an Italian American aesthetic of *alto basso*, the simultaneous expression of the high and the low. Herman is talking about the poetry in *Wild Dreams*, but this aesthetic is nowhere more compellingly illustrated than in Christina Bevilacqua's conversation with Camille Paglia, my favorite piece in this anthology. For Paglia, self-proclaimed gangster intellectual, the spirit of ancient Rome and Renaissance Italy survives not just in the aqueduct-like structure of her own creative scholarship, but in the folklore of her Uncle Albert, who «can talk for twenty minutes about the proper way to pour concrete». How better to resolve the tension framed by both Herman and Viscusi – high Italy, low Italian America – than to recognize the elegance of a well-made driveway? *Wild Dreams* offers this nugget, and many more.

John Gennari, University of Vermont

Sabine Haenni, *The Immigrant Scene: Ethnic Amusements in New York 1880-1920*, Minneapolis (MN), University of Minnesota Press, 2008, pp. 344, \$ 25 (paper), \$75 (cloth).

Sabine Haenni's study details the urban entertainment possibilities that involved immigrants and their respective neighborhoods in *fin-de-siècle* New York City. Focusing mostly on the leisure sites associated with German, Jewish (specifically, Yiddish-speaking), Italian and Chinese communities, Haenni takes seemingly straightforward narratives and complicates them by highlighting the multitude of ways in which early New York amusements came to be shaped by the circulation of immigrant bodies in urban leisure spaces. To a certain extent the book is in line with other cultural studies work, such as research by David Palumbo-Liu or Giorgio Bertellini, that tease out some of the ways mass entertainment venues helped construct racialized Americans. This construction not surprisingly was influenced in great part by immigrant culture itself, a culture that often reinforced divisions between immigrant identity and the governing melting pot ideology. But Haenni goes one step further and takes immigrant men, women, and children (and the community spaces they lived in) as concrete agents in the formation of a consumer-friendly, popular culture. Put simply, *The Immigrant Scene* illustrates how early-twentieth-century U.S. popular culture was inevitably

shaped by the large influx of immigrants to America and demonstrates that the ways we have come to think about race, ethnicity, gender, class in relation to popular culture are in turn informed in some part by this relationship.

Haenni's theoretical proposal regarding competing public, entertainment spaces emerges through a critical look at an impressive breadth of case studies. Key to understanding these specific case studies – ranging from Yiddish-language community theater to Italian immigrants in silent cinema, from the German New York theater business to the use of New York's Chinatown as an exotic tourist destination for non-Asians – is the book's first chapter, «Mobile Metropolis: Urban Circulation, Modern Media, Moving Publics», where Haenni focuses on theoretical concepts of and historical realities related to urban mobility. Examining everything from the development of elevated trains in New York City to the competing ways race, class, and gender worked on the trains themselves, she lays out how the growth of public transportation changed the way people saw themselves in relation to other public spaces and how they were shaped within and against immigrants' everyday lives. For instance, Haenni argues that even when city dwellers' mobility was limited, leisure public spaces like theater offered the possibility of circulation – in a fantastical or what Haenni calls a «virtual way» that may have helped suggest routes to social mobility for certain spectators.

Haenni's study moves through a variety of early-twentieth-century urban amusements associated with immigrant culture, language, and identity. Chapters Two and Three each look at immigrant-constructed entertainment venues and suggests ways such entertainment was less homogenizing than one might first assume. Chapter Two, «A Community of Consumers: Legitimate Hybridity, German American Theater, and the American Public», considers the success that German immigrant theaters in downtown Manhattan had in creating entertainment with cross-over appeal, an attraction that allowed for a broader non-immigrant consumerist culture to develop around a decidedly German-centered kind of theater. From there she moves to a chapter, «The Drama of Performance: Early Italian and Yiddish Theatrical Cultures», in which she outlines some of the ways these immigrant entertainment sites created communities of spectators that likewise spread beyond the immigrants themselves, even as they supported the ethnic neighborhoods' unique characteristics. By offering particularly lively and vibrant performances, such urban pleasures allowed for the theatricality to extend to the spectators themselves – resulting in what Haenni calls a «drama of performance».

Of particular interest here is Haenni's discussion of Italian and Italian American identities and culture in a series of analyses that are scattered throughout the book but are mostly concentrated in Chapter Two. Out of the various immigrant groups she studies, Haenni claims that Italians «struggled the most

to establish a permanent legitimate space of performance». (Oddly enough, although she mentions in passing the success of Chinese business entertainment ventures, her study does not detail this success, and, in fact, her focus on how Chinatown and Chinese immigrants were exploited by outsiders seems to be in direct opposition to her claim here). For example, in discussing the case of Italian American culture, Haenni rightfully directs much of her attention to the entertainer Eduardo Migliaccio, better known as Farfariello, noting how his comic performances, mimicry, and satire helped create, sustain, and complicate accepted notions about racial, class, ethnic, and gender identities by creating a hybrid of *commedia dell'arte* and immigrant street culture. Although her reading of Farfariello is not ground-breaking, she illustrates how the popularity of his shows and the ways in which they often moved fluidly within and beyond other kinds of entertainment (his live acts often performed between film screenings, for instance) help explain how some immigrant entertainment culture developed alongside popular culture more broadly. For instance, as cinema came to replace live theater, immigrant entertainers such as Farfariello opened up a way for spectators to transform their reception of the live performance into their reception of the filmic one.

The fourth and fifth chapters instead look even more directly at the spectator by thinking about some of the ways non-immigrants used immigrant spaces and identities as consumer culture and in so doing reinforced already-existing social and legal divisions between immigrants and non-immigrants, particularly evident in Haenni's discussion of Chinese immigrants and Chinatown. In the chapter entitled «Filming Chinatown: Fake Visions, Bodily Transformations, Narrative Crises», she offers close readings of slum tours (beginning in the 1890s) and films illustrating how both the cinematic and the real-life experiences gave weight to the ideological and legal structures that kept Chinese immigrants segregated and disenfranchised. Her choice to document only in passing Chinese American theater and other Asian-produced urban amusements serves, albeit inadvertently, to reinforce the otherness she so persuasively and precisely critiques.

In the fifth chapter, «Alien Intimacies, Urban Crowds: Screening Immigrants on Broadway,» she continues to focus on issues of race by turning to some examples of how European immigrants became more and more aligned with the white majority even as theater and other amusements recognized them as different from the status quo. In other words, representative scenes of European leisure spaces served to make non-ethnic Americans more comfortable in those spaces, rather than presenting such spaces as exotic amusement, as was the case with the slum tours in Chinatown. For instance, in her analysis of the silent film *The Italian*, she argues that even when such loaded images as the Black Hand appeared, these European ethnic cinematic representations «encouraged a

subjectivity of exploration and motion» in non-immigrant spectators. Although Haenni's study ends before the advent of talkies – and thus, for example, does not cover early gangster films featuring Italian Americans – one suspects that she would regard those films as natural continuations of the silent representations. Less interested in the effects of, say, the representation of Italian immigrants as Mafiosi, Haenni's point is that Italians and other European ethnics were not as visually isolated as their Asian counterparts and therefore their prospects for social assimilation improved. It's a compelling argument, if somewhat limited by its focus only on the early decades of the century and because, as with most of her study, she does focus on transnational migration nor does she differentiate much between different waves of immigration for any one ethnic group.

In lieu of a standard conclusion, Haenni offers a coda, «From New York to California», suggestively describing some of the ways the San Francisco Panama-Pacific International Exposition of 1915 allowed New York City film culture (and the identity politics that accompanied it) to further solidify the ethnic and racial divisions already being established in East Coast urban amusement spaces. With respect to Italians, Haenni notes that some early films depicting Italians in New York were filmed in Los Angeles, a dislocation that asks us to reconsider notions of place in relation to spectators' sense of cultural identity. Throughout this chapter she lays the groundwork for a transcontinental and bi-coastal discussion about the formation of immigrant amusements, but it will take other scholars' attention to complete the job.

All in all, scholars and students of cinema, theater, ethnic studies, and immigration studies will find *The Immigrant Scene* a useful and unique look at New York's spaces of pleasure and entertainment in order to recognize the role of racialized immigrant identities in directing the shape of early twentieth-century urban America.

Laura E. Ruberto, Berkeley City College

Bettina Favero (a cura di), *Voces y memoria de la inmigración. Mar del Plata en el siglo XX*, Editorial de la Universidad Nacional de Mar de Plata, Mar de Plata, Argentina, pp. 123.

La raccolta di saggi, curata da Bettina Favero, si pone l'obiettivo di utilizzare le fonti orali per ripercorrere la storia delle migrazioni europee verso la città di Mar del Plata aspirando a riscattare la soggettività del processo migratorio attraverso l'inclusione delle testimonianze dei diretti interessati. Come rileva la curatrice stessa, in Argentina per troppo tempo si è guardato all'immigrazione partendo dal falso paradigma del crogiuolo delle razze (*crisol de las razas*) evocato e idealizzato prima dalle istituzioni in epoca peronista e per lunghi anni

quasi accettato passivamente come elemento identificativo di un paese costruito sull'immigrazione. La nuova ricerca sulle migrazioni in una nazione che, al contrario dell'Italia, si è scoperta anche paese d'emigrazione – si concentra finalmente sugli aspetti legati alla conflittualità, alle difficoltà e alle lacerazioni legate all'abbandono della terra d'origine e all'arrivo in terra argentina. Pertanto, cambiata l'impostazione generale, sono mutati anche gli approcci metodologici e l'utilizzo delle fonti che ora includono interviste in profondità e la tecnica della *oral history*, diventata, a pieno titolo, parte integrante della ricerca sulla storia delle migrazioni anche in America latina.

In questo prospettiva si inserisce la creazione nel 2002 del *Archivo de la Palabra del Inmigrante Europeo en Mar del Plata*, progetto finanziato dall'Agenzia nazionale argentina per la promozione scientifica e tecnologica, che fino a oggi ha raccolto una cinquantina di storie di vita di migranti europei, 150 foto private e 200 foto della città di Mar del Plata a partire dagli anni Quaranta. Di fatto, è il decennio tra il 1940 e il 1950, nel quale da piccola città sulla costa atlantica, Mar del Plata inizia la sua crescita economica e urbanistica stimolata anche dall'ingente arrivo di migranti provenienti perlopiù dalla Spagna e dalle regioni meridionali della penisola italiana, fino a diventare l'importante città portuale e balneare dei giorni nostri.

I saggi raccolti in *Voces y memoria de la inmigración. Mar del Plata en el siglo XX* rappresentano il tentativo di ricostruire la storia delle migrazioni verso Mar del Plata partendo dai ricordi personali dei protagonisti contenuti nell'*Archivo de la Palabra*. Particolare attenzione viene dedicata agli aspetti epistemologici e metodologici a partire dalla raccolta delle interviste per arrivare all'analisi della relazione tra memoria ed emigrazione nel tentativo di esplorare tali legami da diverse prospettive.

Maria Coira prendendo l'avvio dagli scritti di Portelli, Barthes, Thompson e altri teorici della *oral history*, presenta i singoli passaggi metodologici necessari alla creazione di una fonte orale, dalla «costruzione dialogica» dell'intervista all'analisi ed interpretazione della stessa. Attraverso questo percorso si svela la storia del soggetto intervistato, un imprenditore ittico emigrato dalla Sicilia nel 1950, all'età di dodici anni. L'autrice rileva elementi tipici attraverso i quali si articola la ricostruzione della memoria. Come ad esempio la forte persistenza di concreti elementi simbolici legati al porto e alla presenza del mare capaci di creare una nuova territorialità nei ricordi che «avvicinano» il porto di Acireale e quello di Mar del Plata.

Al tema del mare e dell'oceano, chiaramente centrale in tutte le interviste, si aggiunge un'altra tematica ricorrente in quegli anni: l'esperienza della guerra e la fuga da essa come testimonia l'analisi del resoconto del viaggio di una donna basca in fuga dalla guerra civile spagnola e di una donna ebrea ungherese perseguitata (Elisa Pastorizia, *Recobrar memorias: relatos viajeros*).

Nel saggio successivo (Mónica Bertolucci e Bettina Favero) la motivazione principale all'emigrazione è legata alla diffusa sensazione d'insicurezza e in alcuni casi anche il timore dello scoppio di un nuovo conflitto che pervade l'immediato dopoguerra europeo. Le autrici procedono lungo quelle che chiamano le *Trame della memoria* di una decina di intervistati. Dai loro racconti veniamo a conoscenza del vissuto soggettivo, l'arrivo, la sensazione di estraneità, l'accoglienza, l'alloggio, la lingua e così via. Si svelano in questa maniera aspetti del processo di integrazione singolari e in parte sconosciuti. In questo senso merita un accenno la testimonianza di un altro imprenditore ittico ed ex pescatore: nei primi anni l'equipaggio della loro barca da pesca per comunicare utilizzava esclusivamente il dialetto marchigiano, marinai argentini inclusi.

Nel saggio di Graciela Barbería, *Voces y Memoria del desarraigo migratorio*, viene analizzato l'elemento legato allo sradicamento dei migranti, le iniziali difficoltà, il desiderio di ritorno mai affievolito che traspare dai racconti così come l'amara constatazione dell'impossibilità di praticare tale ritorno.

La raccolta si chiude con il contributo, *Notas para conformación de un archivo* (Talia Pilcic, Gerardo Portela) atto a esporre la metodologia e il discorso epistemologico utilizzato per la creazione e l'utilizzo dell'*Archivo de la Palabra del Inmigrante Europeo en Mar del Plata*.

In conclusione, il volume curato da Bettina Favero, pur non rappresentando un quadro esaustivo dell'immigrazione italiana a Mar del Plata, offre un utile spaccato del lavoro svolto dall'Archivio della Parola tracciando la strada per successivi lavori di approfondimento.

I cinque saggi pongono l'accento, soprattutto attraverso un approccio e un'esposizione metodologica rigorosa, sull'importanza delle fonti orali e del loro utilizzo nella ricerca sulle migrazioni ribadendo la rilevanza della *oral history* nel riportare al centro dell'attenzione i veri soggetti di studio della storia delle migrazioni svelandone gli aspetti personali, di vita sociale, le impressioni che altrimenti andrebbero persi nel mare della storia.

Alvise del Pra'

Segnalazioni

Aa.Vv., *Garibaldi, iconografia tra Italia e Americhe*, Milano, Silvana Editoriale, 2008, pp. 190.

Accolla, Paolino, D'Aquino, Niccolò, *Italici, An Encounter with Piero Bassetti*, New York, Bordighera Press, 2008, pp. 79.

Accolla, Paolino, D'Aquino, Niccolò, *Italici, il possibile futuro di una community globale. Incontro con Piero Bassetti*, Giampiero Casagrande Editore, Lugano-Milano, 2008, pp. 81.

Albright, Carol Bonomo e Herman, Joanna Clapps (ed.), *Wild Dreams. The Best of Italian Americana*, New York, Fordham University Press, 2008, pp. 329.

Amantea, Gisele, *The King v. Picarello and Lassandro*, Toronto, Frank Iacobucci Centre for Italian Canadian Studies, Departement of Italian Studies, University of Toronto, 2007, \$ 20.

Angelucci, Gianfranco, *Federico F. A novel*, translated by Giuseppe Natale, New York, Bordighera Press, 2008, pp. 204, \$16.

Arduino, Alessandro, Bombelli, Maria Cristina, Gonzalez, Julio, *Cina, sotto il cielo una famiglia. Gestire le persone e le organizzazioni nel più grande mercato del mondo*, Milano, Guerini e Associati, 2007, pp. 218, € 23,50.

Arru, Angiolina, Caglioti, Luigia Daniela e Ramella, Franco, *Donne e uomini: migranti, storie e geografie tra breve e lunga distanza*, Roma, Donzelli, 2008, pp. 380, € 37.

Ascari, Marco, *L'emigrazione girovaga parmense a metà Ottocento (merciai, orsanti, organettisti)*, Noceto (PR), Millenium Editrice, 2006, pp. 194.

Audenino, Patrizia e Tirabassi, Maddalena, *Migrazioni italiane. Storia e storie dall'Ancien régime a oggi*, Milano, Bruno Mondatori, 2008, pp. 213, € 19.

Balestracci, Maria Serena, *Arandola Star, una tragedia dimenticata*, Noceto (PR), Millenium Editrice, 2006, pp. 167.

Bartoloni, Stefania (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, Bologna, il Mulino, 2007, pp. 455, € 33.

Beneforti, Barbara, Niccolai, Roberto, Ortu, Sebastiano, *A lungo andare. Le migrazioni da e per Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme e Pieve a Fievole*, Pistoia, Settegiorni Editore, 2007, pp. 291, € 14.

Bertellini, Giorgio, (ed.), *The Cinema of Italy*, foreword by Brunetta, Gian Piero, London & New York, Wallflower Press, 2004, pp. 271, \$ 29,50.

Boelhower, William, Scacchi, Anna, (ed.), *Public Space, Private Lives. Race, Gender, Class and Citizenship in New York, 1890-1929*, Amsterdam, Vu University Press, 2004, pp. 39-66.

Bertello, Ugo, *Argentina, il sogno ... e la realtà*, Savigliano (CN), Editrice artistica piemontese, 2003, pp. 363, €17.

Bertucci, Ilaria, Viani, Fabiana, *L'emigrazione dell'ex Comune di Boccolo dei Tassi terra piacentina e parmense. Gli scaldini di Parigi*, Parma, Editrice Millenium, 2008, pp. 192.

Bini, Luciano, *Storia dell'Australia. Appendice: cronologia della presenza italiana in Australia*, Carlton (Australia), Edizioni del Festival, 2007, pp. 377.

Biondi, Franco, *Vita emigrata*, a cura di Immacolata Amodeo, Lama di San Giustino (PG), Cosmo Iannone Editore, 2007, pp. 120, €10.

Blingino, Vanni, *Omni! L'America. Ricordi d'Argentina nel baule di un emigrante*, Reggio Emilia, Diabasis, 2007, pp. 173, €13,50.

Bonfiglio, Giovanni, *Antonio Raimondi, l'italiano che esplorò il Perù*, Torino, Edizioni della Fondazione G. Agnelli, Centro Altretaliae, 2008, pp. 173, € 18.50.

Bordino Giampiero, Ornaghi Lorenzo e Ratti Remigio (con prefazione di Bassetti, Piero), *Globus at Locus: dieci anni di idee e pratiche 1998-2008*, Milano, Giampiero Casagrande, 2008, pp. 282.

Bryant, Dorothy, *Anita, Anita*, Berkeley, Ata Books, 1993, pp. 303.

Buffille, Francis, *Du Piémont à la Provence: La route de l'espérance*, Torino, Daniela Piazza Editore, 2006, pp. 310, € 33.

Cannistraro, Philip V., *Blackshirts in Little Italy. Italian Americans and Fascism, 1921-1929*, West Lafayette, Bordighera Press, 1999, pp 124, \$ 12.

Cappellari, Simona e Colombo, Giorgio (a cura di) e Bisutti De Riz, Francesca e Massara, Giuseppe (con la collaborazione di), *Letteratura italoamericana*. Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi, Edizioni Fiorini, Verona, 2008, pp. 228, € 23,00.

Carcano, Paola, *Italiani all'estero. Autobiografia ed emigrazione*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2008, € 14.

Carlotto, Massimo, *Più di mille giovedì. La storia delle Madres de Plaza de Mayo/Más de mil jueves. La historia de las Madres de Plaza de Mayo*, Edizioni Angelo Manzoni, Torino, 2006, pp. 114.

Carminati, Antonio (a cura di), *Little Italy. Percorsi e caratteri dell'emigrazione bergamasca a Toronto (Canada)*, tomo II, Bergamo, Edizioni Centro Studi Imagna, 2007, pp. 372.

Caruso, Clelia, Pleinen, Jenny e Raphael, Lutz (eds.), *Postawar Mediterranean Migration to Western Europe, (La Migration Méditerranéenne en Europe Occidentale Après 1945)*, Frankfurt, Peter Lang, 2008, pp. 261.

Cautela, Giuseppe, *Moon Harvest*, prefazione di Cautela, Thomas, introduzione di Marazzi, Martino, Castelluccio dei Sauri (FG), Edizioni Lampyris, 2007, pp. 383.

Cecchini, Paola, *Terra promessa, il sogno argentino*, Macerata, Consiglio Regionale delle Marche, 2007.

Centro Studi Nuovo Polesine di Chieri, Associazione Polesani nel Mondo, Fameja di Chieri (a cura di), *Polesani e piemontesi*, Torino, Italia Arte, 2008, pp. 171.

Chiorino, Gian Paolo (a cura di), *L'Immaginario emigra*, Valle Elvo, Serra, Ecomuseo Valle Elvo e Serra, 2006, pp. 202, € 12.

Chiorino, Gian Paolo (a cura di), *Problemi, speranze, illusioni, delusioni, racconti... emigrare*, Valle Elvo, Serra, Ecomuseo Valle Elvo e Serra, 2006, pp. 197, € 12.

Chiorino, Gian Paolo (a cura di), *Verso terre lontane, fotografie di emigrazione*, Valle Elvo, Serra, Ecomuseo Valle Elvo e Serra, 2006, pp. 273, € 12.

Church, Julia, *Per l'Australia. The Story of Italian Migration*, Singapore, The Miegunyah Press, coasit, 2005, pp. 247, €39.

Cinotto, Simone (a cura di), *Villaggi globali, emigrazione e storia locale*, Valle Elvo, Serra, Ecomuseo Valle Elvo e Serra, 2005, pp. 224, € 12.

Cinotto, Simone, *Terra soffice uva nera. Vitivinicoltori piemontesi in California prima e dopo il Proibizionismo*, Torino, Otto Editore, 2008, pp. 193, € 35.

Colombino, Michele e Maritano, Alessandra, *Museo dell'emigrazione. Piemontesi nel Mondo*, Pinerolo, Alzani Editore-Regione Piemonte, 2007, pp. 119.

Colombo A., Claudio (a cura di), *Una casa per gli emigranti*, Milano, L'umanitaria e i servizi per l'emigrazione, 2007, pp. 141, € 10.

Colucci, Michele, *Lavoro in movimento. L'emigrazione italiana in Europa, 1945-57*, Roma, Donzelli, 2007, pp. 258, € 23,50.

Comberiat, Daniele, *La quarta sponda. Scrittrici in viaggio dall'Africa coloniale all'Italia di oggi*, Roma, Edizioni Pigreco, 2007, pp. 198, € 12.

Cortesi, Gisella, Cristalli, Flavia e Droogleever Fortuijn, Joos (ed.), *Gendered Cities: Identities, Activities, Networks. A Life-Course Approach*, Roma, Società Geografica Italiana, 2004, pp. 243.

Cristaldi, Flavia, Morri, Riccardo, *L'altro Lazio. Geografia dell'emigrazione laziale all'estero, 1951-2006*, Roma, Edizioni Grafiche Manfredi, 2008, pp. 325.

D'Andrea, Joseph (a cura di), *Monongah cent'anni di oblio*, Isernia, Cosmo Iannone, 2007, pp. 410 € 25.

David Fioramore, Carole (traduzione di Mangione, Silvana), *Impala*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2003, pp. 115, € 10,50.

De Carli Bonafé, Marilene, *Memòria literatura e cultura as vozes de mulheres italianas*, Passo Fundo, Ed. Universidade de Passo Fundo, 2007, pp. 231.

De Santis, Delia, Fazio, Venera, Foschi Ciampolini, Anna (ed.), *Strange Peregrinations: Italian Canadian Literary Landscapes*, Toronto, Frank Iacobucci Centre for Italian Canadian Studies, 2007, pp. 253.

DeLillo, Don, *Falling Man*, Scribner, New York, 2007, pp. 246.

Di Pasquale, Emanuel, *Writing Anew. New and Selected Poems*, New York, Bordighera Press, 2007, pp. 158, \$ 15.

Di Venuta, Bruno, *Lamerica altavilese, gli altavilesi in USA dal 1876 al 1924*, Salerno, Edizioni 10/17, 2006, pp. 190.

Ducato, Paola, *Immagini di Migrazioni. Laboratorio didattico attraverso il cinema*, Foligno, Editoriale Umbra, 2007, pp. 90, € 6.

Ecomuseo Valle Elvo e Serra (a cura di), *Biografie degli emigrati*, Valle Elvo e Serra, Ecomuseo Valle e Serra, 2005, pp. 384, € 15.

Ecomuseo Valle Elvo e Serra (a cura di), *I segni di identità degli emigrati*, Valle Elvo e Serra, Ecomuseo Valle e Serra, 2005, pp. 349, € 15.

Emmi Ferreira, Marília, *Italianos na Amazônia (1870-1950), Pioneirismo economico e identidade*, Belém, Parà, Edufpa, 2008, pp. 291.

Etman, Ahmed (traduzione di Abdulrazek Fawky Eid), *Le nozze della ninfa della biblioteca*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2007, pp. 72, € 9,50.

Faita, Mino, préface de Judet, Pierre, *La vie rêvée des Italiens? Un siècle de présence italienne dans les deux-savoie 1860-1960*, Cervens, Editions de l'Astronome, 2007, pp. 256.

Famà, Maria, *Looking for Cover*, New York, Bordighera Press, 2007, pp. 128.

Fanesi, Pietro Rinaldo, *Garibaldi nelle Americhe. L'uso politico del mito e gli italoamericani*, Roma, Gangemi editore, 2007.

Favell, Adrian, *Eurostars and Eurocities. Free Movement and Mobility in an Integrating Europe*, Oxford, Blackwell, 2008, pp. 279.

Favero, Bettina (compilador), *Voces y memoria de la inmigración. Mar del Plata en el siglo xx*, Mar del Plata, Eudem, 2008, pp. 123.

Felici, Isabelle, (sous la direction de), *Racines italiennes*, Préface de Vegliante, Jean-Charles, Lorient, France, Université du Sud Toulon-Var, Laboratoire Babel, 2007, pp. 141, € 12.

Ferrante, Vincenzo e Zanfrini, Laura (a cura di), *Una parità imperfetta. Esperienze a confronto sulla tutela previdenziale dei migranti*, Roma, Edizioni Lavoro, 2008, pp. 147, € 12.

Ferrara, Emily, *The Alchemy of Grief*, traduzione di Sabine Pascarelli, New York, Bordighera Press, 2007, pp. 95, \$ 14.

Fincardi, Marco (a cura di), *Emigranti a passo romano, operai dell'Alto Veneto e Friuli nella Germania hitleriana*, Verona, Cierre, 2002, pp. 249.

Fiorentino, Daniele e Sanfilippo, Matteo (a cura di), *Le relazioni tra Stati Uniti e Italia nel periodo di Roma capitale*, Roma, Gangemi, 2008, pp. 191, € 22.

Fondazione Casa America, *Gli italiani in America Latina, Atti del "Convegno Preparatorio Alla III Conferenza Nazionale Italia-America Latina e Caraibi"*, Genova, 29 Giugno 2007, Genova, Casa America, 2007, pp. 92.

Fondazione Casa America, *Gli italiani in America Latina. Convegno preparatorio alla III Conferenza nazionale Italia-America Latina e Carabi. Genova, 29 giugno 2007*, Genova, Marpeg Servizi Genova, 2007, pp. 92.

Fondazione Casa America, *Migrazioni liguri e italiane in America Latina e loro influenze culturali*, Roma, Aracne, 2005, pp. 134, € 10.

Fondazione Casa America, *Terre d'America 2, Argentina*, Genova, Redazione ed, 2008, pp. 128, € 12.

Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2008*, Roma, Edizioni Idos, 2008, pp. 512, € 20.

Fratti, Mario, *A Perfect Trio. Anniversary (sex), Missionaries (religion), Iraq (politics)*, New York, Samuel French, s.d., pp. 36, \$6.

Gabbriellini Emilio, *Polenta and Gonna*, Milano, IPOC, 2007, pp. 238, € 23.

Garino, Laurent, *La charrette à bras: Histoire des Italiens de Saumur*, Le Coudray- Macouard, Ed. Cheminements, 2006, pp. 221, € 22.

Grasselli, Renzo M., *Noi tirolesi, sudditi felici di Dom Pietro II*, Trento, Provincia Autonoma, 2008, pp. 219.

Hughes, Coli, *La comunità italiana nel Galles meridionale: 1881-1945*, Noceto (PR), Editrice Millenium, 2005, pp. 127.

Kinder & JugendMuseum im Prenzlauer Berg, Istituto Italiano di Cultura Berlino, *Italiener in Prenzlauer Berg. Spurensuche vom Kaiserreich bis in die Gegenwart*, Berlin, Druckerei Brynda GmbH, 1997, pp. 79.

Klopp, Charles (ed.), *Bele Antiche Stòrie: Writing, Borders, and the Instability of Identity. Trieste, 1719-2007*, New York, Bordighera Press, 2008, pp. 239, \$ 25. VIVELombardi, Norberto (a cura di), *Monongah 1907. Una tragedia dimenticata*, Roma, MAE, 2007, pp. 255.

Lombardi, Norberto, Principe, Lorenzo, (a cura di), *Museo nazionale delle migrazioni. L'Italia nel Mondo. Il Mondo in Italia*, Roma, MAE, 2008.

Luconi, Stefano, *La faglia dell'antisemitismo: italiani ed ebrei negli Stati Uniti, 190-1941*, Archivio storico dell'emigrazione italiana, Viterbo, Sette città, 2007, pp. 169, € 25.

Magistrale, Tony, *What She Says About Love*, traduzione di Bonaffini, Luigi, *Quello che lei dice dell'amore*, New York, Bordighera Press, pp. 109, \$ 10.

Mancini-Batinich, Mary Ellen, *Italian Voices. Making Minnesota Our Home*, FlorenceMae Waldron (ed.), Foreword by Vecoli, Rudolph J., York, Pennsylvania, Minnesota Historical Society Press, 2007, pp. 315.

Marmara, Rinaldo, *Lessico etimologico delle parole greche mutate dall'italiano*, Tepebaşı Istanbul, Istituto italiano di cultura, 2008, pp. 149.

Marretta, Saro, *Piccoli italiani in Svizzera*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2007, pp. 169, € 12.

Mascitelli, Bruno, Battiston, Simone, *The Italian Espatriate Vote in Australia. Democratic Right, Democratic Wrong or Political Opportunism?*, Ballan, Vic, Connor Court Publishing, 2008, pp. 290.

Michelsoni, Ascanio (Don), *Saarbrücken. Nasce una missione. Note e ricordi dall'inizio del 1954 al 1970*, Roma- Saarbrücken, Fondazione Migrantes-Missione cattolica italiana, 2007, pp. 214, € 12.

Mochel, France e Niessen, Jan, *Les relations extérieures de l'Union européenne et les migrations internationales*, Migration Policy Group, Brussels, 1999, pp. 88, € 10.

Morelli, Anne, *Gli italiani del Belgio: storia e storie di due secoli di migrazioni*, Foligno, Editoriale Umbra, 2004, pp. 130, € 8.

Moricola, Giuseppe (a cura di), *Il viaggio degli emigranti in America Latina tra Ottocento e Novecento, gli aspetti economici, sociali, culturali*, Napoli, Alfredo Guida, 2008, pp. 190, € 11.

Motta, Antonio (a cura di), *Raffaele La Capria: l'apprendista giornalista (1958-2008)*, Foggia, Centro Documentazione Leonardo Sciascia / Archivio del Novecento, 2008.

Nicolino, Paolino, *La tratta dei fanciulli*, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2007, pp. 151, € 13.

Paci, Frank G., *Scarpe italiane*, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2007, pp. 189, € 13.

Palidda, Salvatore, *Mobilità umane. Introduzione alla sociologia delle migrazioni*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2008, pp. 211, € 19.

Palma, Claudio, Cianci, Dina, *Monongah: dal fatto al simbolo*, Pescara, Tracce, 2007.

Panaccione, Antonio (traduzione di Beatrice Antonazzi e Antonio Panaccione), *Roberto Cossa*, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2008, pp. 231, € 14.

Peruzzi, Luigi, *Le mie memorie e diario di Berlino 1994-1945*, Pesaro, Metauro, 2008, pp. 402, € 15.

Petochi, Michele, *Menina, Menina. Storie da un'oasi italiana in Brasile: Pedrinhas 1951-1991*, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2007, pp. 157, € 13.

Puddo, Gino, *Autoritratto in vielen Gesichtern vor gleichem Hintergrund*, Villanova Monteleone (SS), Soter Editrice, 2007, € 18.

Puddu, Gino, *Autoritratto e altre storie berlinesi/ Selbstporträt und andere Berliner Geschichten*, Lecco, Periplo Edizioni/ Berlin, Ex pose Verlag, 1996.

Pumhösel Barbara, *Prugni*, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2008, pp. 163, € 10.

AA.VV., *Terza conferenza regionale dei Piemontesi nel Mondo, Alessandria 16-17 novembre 2007*, Torino, Consiglio Regionale del Piemonte, 2008.

Ricapito, Joseph V., *Second Wave. Poems*, Bordighera Press, New York, 2008, pp. 87, \$ 12.

Romanato, Gian Paolo (a cura di), Carlesso, Lorenzo e Berto, Alessandra, *Veneti in Sud Africa*, Longo Editore, Ravenna, 2008, pp. 276, € 24.

Saija, Marcello, *Breve manuale di storia dell'emigrazione siciliana*, Palermo, Officine Grafiche Riunite Casentino & Pezzino - Regione Sicilia, 2006, pp. 77.

Sala, Roberto, Massariello Merzagora, Giovanna, *Radio Colonia. Emigranti italiani in Germania scrivono alla radio*, Milano, Utet, pp. 302, € 21.

Salveti, Patrizia, *Storie di ordinaria xenofobia, gli italiani nel Sud-Est della Francia, tra Ottocento e Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 224, € 23.

Sante, Matteo, *Radici Sporadiche. Letteratura, viaggi, migrazioni*, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2007, pp. 203, € 14,50.

Sborgi, Franco (a cura di), *Risorgimento fra due mondi. Immagini del Risorgimento italiano in America Latina. Genova, Palazzo Ducale, Sottoporticato, dicembre 2005-febbraio 2006*, Genova, De Ferrari & Devega, Edizioni & Comunicazione, 2005, pp. 231, € 20.

Stefano Andrys, Maryse de, *Le renouveau de la mosaïque en France: Un demi-siècle d'histoire (1875-1914)*, Arles, Actes sud, 2007, € 58,50.

Storti, Martine, *L'arrivée de mon père en France*, Paris, Éditions Michel de Maule, 2008, pp. 221, € 20.

Sudati, Laura Francesca, *Tutti i dialetti in un cortile. Immigrazione a Sesto San Giovanni nella prima metà del '900*, Milano, Guerini e Associati, 2008, pp. 367, € 29.

Tamburri, Anthony Julian, *A Semiotic of Re-Reading. Italo Calvino's «Snow Job»*, New Haven, Chancery Press, 1999, pp. 78.

Taravella, Luigi, *I Piacentini nella regione parigina*, Piacenza, Edizioni Tip. Le.Co, 2006, pp. 319, € 20.

Teulière, Laure, (sous la direction de), *Mémoires d'émigration: Au cœur des racines et des hommes*, Toulouse, Editalie éditions, 2007, numero speciale della rivista *Radici*, pp. 160, ill. 200 ph., € 16.

Tommasi, Renzo, Zilli Manica, José B., *Messico. La tierra promida la Colonia italiana «Diez Gutiérrez» trentino-tirolese (1882-)*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2007, pp. 298.

Tron, Ernesto, Ganz, Emilio, *I Valdesi nella regione rioplatense*, Torino, Claudiana, 2008. Riproduzione anastatica dal «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 89, 1948, pp. 46-82.

Valduga, Gustavo, Paz, Itália Jesus, *Uma identidade para imigrantes italianos e seus descendentes: o papel do jornal correio riograndense (1930-1945)*, Brasil, Edipucrs, 2008, pp. 291.

Valerio, Anthony, *The Little Sailor. A Romantic Thriller*, New York, Bordighera Press, 2008, pp. 81, 2008, \$ 9.

Verastro, Donato (a cura di), *Sulle rotte della storia. Migranti e migrazioni alla luce dei nuovi orientamenti storiografici*, Saverio Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, 2007, pp. 193, € 14.

Zarucco, Massimo (foto), *Messico Trentino*, testi di Renzo Tommasi, Trento, Valentina Trentini Editore, 2007, pp. 278, € 57.

Barattolo, Adolfo, «Per l'erogazione di servizi consolari al passo con le aspettative della nostra collettività all'estero, e per la promozione internazionale dell'Italia. Un contributo di riflessione», Camarca, Franco, «I latino-americani "illegali" negli Usa», Lazzari, Francesco, «Informazione, formazione e conoscenza nell'interscambio italo-latino-americano», Ricucci, Roberta, «Crescere nell'incertezza: quale identità per i minori stranieri?», *Affari Sociali Internazionali*, 1, 2, 2008, pp. 109-14, 147-50, 27-34, 115-19.

Bernasconi, Alicia, Bertagna, Federica, «Gli immigrati nel cinema argentino, 1897-2007», *Studi emigrazione*, 169, 2008, pp. 105-22.

Bertagna, Federica, «L'emigrazione fascista e neofascista nel secondo dopoguerra (1945-1985)», *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 4, 1, 2008, pp. 87-104.

Bertellini, Giorgio, «Duce/Divo. Masculinity, Racial Identity, and Politics among Italian Americans in 1920s New York City», *Journal of Urban History*, 31, 5, July 2005, pp. 685-726.

Bertellini, Giorgio, «Shipwrecked Spectators: Italy's Immigrants at the Movies in New York, 1906-1916», *The Velvet Light Trap. A Critical Journal of Film and Television*, 44, fall 1999, pp. 39-52.

Bistarelli, Agostino, «Cittadini del mondo? Gli esuli italiani del 1820-1821», *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 4, 1, 2008, pp. 5-21.

Boggiani, Joseph, «Immigration italienne et littérature luxembourgeoise. Vérité et fiction dans le roman de Jean Portante "Mrs Haroy ou la mémoire de la baleine"», *Babel*, 11, 2004, pp. 11-29.

Bresciano, Juan Andrés, «L'immigrazione italiana in Uruguay nella più recente storiografia (1990-2005)», *Studi Emigrazione*, 170, 2008, pp. 287-99.

Calihman, Matthew, «"Where are the Italian Anarchists?": Amiri Baraka and the Usable Pasts of the Immigrant Left», *VIA, Voices in Italian Americana*, 18, 2, 2007, pp. 64-78.

Canton, Licia, «Italian Canadian Literature: Our Women, Our Writers», *Italian Canadiana*, 20, 2006, pp. 5-14.

Cappelli, «Tra emigranti, socialisti e massoni. "Il complotto di Barcellona": un fantomatico attentato a Mussolini, immaginato lungo le piste dell'emigrazione italiana in Colombia e in Centroamerica», *Daedalus*, 1, 2007.

Cappelli, Vittorio, «A propósito de imigração e urbanização: correntes imigratórias da Itália meridional às “outras Américas”», *Estudos Ibero-Americanos*, 33, 1, junho 2007, pp. 7-37.

Carella, A.L.P. (Tony), «“...Unto the Third and Fourth Generations”: Italiana Canadian Prospects in Light of the Italian America Experience», *Italian Canadiana*, 20, 2006, pp. 169-73.

Centrangolo, Anibal Enrique, «Familias de músicos ligures migran hacia Oeste: nuevos datos sobre los Avondano y los Mazza», *Inter-American Music Review*, 18, 1-2, 2008.

Coe, Neile H., «Fra la via vecchia ed i sogni Americani: The Struggle for Identity in Second-generation Italian-American Literature», *VIA, Voices in Italian Americana*, 18, 1, 2007, pp. 1-33.

Colucci, Michele, «L'associazionismo tra gli emigranti italiani nell'Europa del secondo dopoguerra», *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 4, 1, 2008, pp. 69-86.

De Lucia, Francesca, «The Impact of Fascism and World War II on Italian-American Communities», *Italian Americana*, 26, 1, 2008, pp. 83-95.

Elefante, Antonio, «Appunti sul fenomeno migratorio in Campania», *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 4, 1, 2008, pp. 119-38.

Favero, Bettina, «El análisis de tres grupos inmigratorios a través de las redes sociales. Los italianos de Acireale, Duronia y Vedelago en Mar del Plata», *Estudios migratorios latinoamericanos*, 20, 59, 2006, pp. 155-71.

Felici, Isabelle, «Marseille et l'Invasion italienne vue par Louis Bertrand», *Babel*, 1, 1996, pp. 103-31.

Franzina, Emilio e Sanfilippo, Matteo, «Garibaldi, i Garibaldi, i garibaldini e l'emigrazione», *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, IV, 1, 2008, pp. 23-52.

Fratiloiu, Raluca, «Ghosts, Home and Abroad in Montreal: The Diasporic Motive of Italian-Canadian Belongig», *Italian Canadiana*, 20, 2006, pp. 121-39.

Gemiani, Gabriele, «Amarcord... storie di emigrazione», *Quaderno della memoria*, 2, 2008.

Graziosi, Mariolina, «La costruzione del sé tra tradizione e modernità: radici e freeway», *Mondi Migranti*, 2, 2007, pp. 191-222.

Maiello, Adele, «Italian Builders in Columbus, Ohio», *Italian Americana*, I, 17, 2009, pp. 5-22.

Marinucci, Roberto, «Feminization of Migration?», *Remhu*, Revista Interdisciplinar da Mobilidade Humana, XV, 29, 2007, pp. 5-22.

Mercadante, Linda, «“My Conversion and Aspiration”: A Comparative Case Study, Constantine Panunzio», *Italian Americana*, XXVII, 2, 2008, pp. 137-46.

Migliore, Sam, «Hamilton’s Racalmuto: Immigration, Cultural Identity, and the «Festa del Monte”», *Italian Canadiana*, XX, 2006, pp. 67-102.

Milharčić-Hladnik, Mirjam, «The auto/biographical of the narrative: metodological and theoretical approaches in the researching of the migration experiences», *Two Homelands*, XXVI, 2007, 31-46.

Morales, Ofelia Woo, «La migración de la mujeres ¿Un proyecto individual o familiar?», *Remhu*, Revista Interdisciplinar da Mobilidade Humana, XV, 29, 2007, pp. 23-45.

Multineddu, Flavio, «Identification and Ethnicity in Nino Ricci», *Italian Canadiana*, XX, 2006, pp. 103-120.

Neos, Rivista di Storia dell’emigrazione siciliana, I, 1, 2006.

Paginoni, Antonio, «Comunità italiana in Australia. Cura pastorale: note storiche, sviluppo e opzioni future», *Archivio storico dell’emigrazione italiana*, IV, 1, 2008, pp. 139-59.

Pietralunga, Mark, «The Evolution of Italian American Studies in Italy», *Italian Canadiana*, XX, 2006, pp. 149-58.

Rabboni, Renzo, «“Venite e l’America rimedia tutto!”. Memorie del viaggio (1903-1904) di un emigrante mantovano», *Studi emigrazione*, CMXX, 2008, pp. 428-53.

Ramirez, Bruno, «Immigrazioni e culture minoritarie sugli schermi canadesi», *Studi emigrazione*, 169, 2008, pp. 73-85.

Rando, Gaetano, «La cinematografia nazionale australiana della seconda metà del Novecento e la rappresentazione del fenomeno migratorio non angloceltico», *Studi emigrazione*, 169, 2008, pp. 123-33.

Rapone, Leonardo, «Emigrazione italiana e antifascismo in esilio», *Archivio storico dell’emigrazione italiana*, 4, 1, 2008, pp. 53-67.

Ridolfi, Silvano, «Scolarizzazione dei figli dei nostri emigranti in Germania», *Servizio Migranti*, XVIII, 2, 2008, pp. 133-38.

Sanfilippo, «Un’occasione mancata? A proposito di un libro di David A. Gerber sulle lettere degli emigranti», *Studi emigrazione*, CMXX, 2008, pp. 475-88.

Sanfilippo, Matteo, «La figura dell'immigrato nel cinema statunitense. Quando la passione cinofila raggiunge l'analisi sociale», *Studi emigrazione*, CM, 2008, pp. 87-104.

Scalise, Charles J., «“My Conversion and Aspiration”: The Protestant Americanization of Angelo di Domenica, 1872-1970», *Italian Americana*, XXVII, 2, 2008, pp. 125-36.

Simonini, Carla, «External Constructions of *Italianità*: Italian Imagery in Select Works of Nineteenth-Century American Literature», *Via, Voices in Italian Americana*, XIII, 2, 2007, pp. 19-46.

Studi Emigrazione, «Cinema ed immigrazione», numero speciale a cura di Matteo Sanfilippo, 169, 2008.

Varvaro, Paolo, «Emigrazione e terrorismo», *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, IV, 1, 2008, pp. 105-17.

Zanini, Maria Catarina Chitolina, «Diferentes percursos da migração italiana no Rio Grande do Sul (Brasil)», *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, XXI, 62, 2007, pp. 151-79.

Rassegna Film, video e musica

Archivio Audiovisivo della Memoria Abruzzese, Italia, Università di Teramo, 2005-2007, dvd.

Bianchetti Ilario e Signetto, Alberto, *Il Mare sul muro*, Red Rhino productions con il contributo dell'Assessorato alla cultura del Comune di Caluso, 2007, dvd, 52 min.

Blanchetti, Ilario e Signetto, Alberto, *Il mare sul muro*, Italia, Red Rhino productions e Assessorato alla Cultura del Comune di Caluso, 2007, DVD, 52 min.

Bruna, Niccolò, *Sovversivo*, Progetto Atelier con ColombrFilm, 2008, dvd, 40 min.

Cantiere Destrani (complesso musicale), *Ballate Migranti. Canti tradizionali trentini in salsa dixie e klezmer*, Trento, Assessorato all'Emigrazione e Solidarietà internazionale della Provincia Autonoma di Trento, 2007.

Cristaldi, Flavia, Russo, Riccardo, *L'Altro Lazio. Valigie di cartone e fughe dei cervelli*, Roma, Regione Lazio e Università di Roma La Sapienza, marzo 2008, dvd, 55 minuti.

Cusani, Luca, Ferro, Martino e Losi, Michele, *The Exiled Body*, International Organization for Migration, Associazione Culturale Altrimenti, vhs.

Ferrone, Federico, Manzolini, Michele e Ragazzi, Francesco, *Merica*, Italia, Brasile, 2007, dvd, 29 min.

Grassi, Tiziana, Monacelli, Catia (a cura di), *I segni dell'emigrazione L'Italia dall'emigrazione all'immigrazione - Documenti, ricerche, testimonianze, musiche e filmati*, Edizioni il Grappolo sas, 2008, dvd.

Massa, Federico, Melango, Mirco, *Urussanga*, 1998, dvd, 22 min.

Mazzacane, Elio (regia), Fianco, Michele (progetto), *Migranti. Storie di fuga e di speranza nell'Italia del secolo scorso*, Regione Lazio e Provincia di Frosinone, 2006, dvd.

Parini, Officina (a cura di), *Conversazioni con Giorgina, storie di esilio e di migrazioni*, C.T.P. Parini, Italia, 2006, 25 min.

Pevarello, Lorenzo, *Storie di mondo*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino e FORMAT – Centro Audiovisivi del Trentino, 2008, dvd, 48 minuti.

Princigalli, Giovanni, *Se dico Italia*, Italia-Canada, 2006, 35 minuti.

Rubini, Irene (regia e soggetto), *La confraternita dei terrazzieri e dei mosaicisti friulani in Nord America*, Arba, Comune di Arba, 2006, dvd, 43 min., sottotitoli friulano e inglese.

Signetto, Alberto, *Nella pancia del piroscapo*, Roma, Brooklyn Films s.r.l., Buenos Aires, Istituto Multimedia DerHumALC, 2006, dvd, 73 min

Vullo, Luca, *Dallo zolfo al carbone*, Italia, 2008, dvd, 53 min.

Rassegna Tesi

Tesi di laurea e di dottorato presentate per il premio tesi del Centro Altretaliale sulle Migrazioni Italiane 2008.

Bordin, Elisa, *My Burden and My Reward: the Figure of the Father in John Frante's Works*, laurea specialistica, Facoltà di Liguè, Letterature e Culture Moderne Euroamericane, Università di Padova, a.a. 2007-2008.

Brilli, Catia, *Le origini del caudillismo in Messico (1768-1824)*, tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Firenze, a.a. 2002-2003.

Cancian, Sonia, *Transatlantic Correspondents: Kinship, Gender and Emotions in Postwar Migration Experiences between Italy and Canada, 1946-1971*, Ph.D Humanities, Concordia University, Montréal, a.a. 2007-2008.

Candiani, Gianantonio, *Fortress Italia - An Ethnography of Tradition*, Ph. D. Thesis, University of East London, a.a. 2006-2007.

Dalla Zuana, Dario, *Imperfezioni del mercato del lavoro e fuga dei talenti*, tesi di laurea specialistica, Facoltà di Economia, Università degli studi di Torino, a.a. 2007-2008.

De Prosopo, Mario, *Dall'Asse alla cobelligenza: i prigionieri di guerra italiani negli Stati Uniti*, tesi di laurea specialistica, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Napoli «Federico II», a.a. 2006-2007.

Goso, Manuela, *L'attenzione per l'emigrazione italiana negli Stati Uniti nei resoconti dei viaggiatori italiani fra fine Ottocento e inizio Novecento*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Genova, a.a. 2007-2008.

Gosso, Elisa, «*Allende el océano, en un país lejano*». *La colonia valdese dell'Uruguay*, tesi di laurea triennale, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Torino, a.a. 2005-2006.

Iacononi, Valentina, *Al Capo di un altro mondo, tra campi d'oro e strade di ferro. Storia delle migrazioni italiane in Sudafrica, tra 1870 e il 1913*, tesi di dottorato, facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Cassino, a.a. 2007-2008.

Manzin, Gregoria, *Torn Identities: Istro-Dalmatian Contemporary Women's Writing*, Ph. D Thesis, University of Melbourne, a.a. 2006-2007.

Maurizio, Carmelina, *I valdesi nel Rio della Plata: dal 1856 ad oggi, uno sguardo antropologico*, tesi di laurea specialistica, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Torino, a.a. 2005-2006.

Montanino, Dario, *Storia di una tragedia collettiva. L'emigrazione italiana in Svizzera negli anni sessanta e settanta del xx secolo*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Napoli «Federico II», a.a. 2006-2007.

Piemontese, Stefano, *Emigrantia a Wolfsburg: gli italiani nella città della Volkswagen*, tesi di laurea triennale, Facoltà di Scienze Politiche, Università degli studi di Torino, a.a. 2006-2007.

Poggi, Irene, *Soli tra due lingue. La comunità italiana nella disputa linguistica del Québec dal secondo dopoguerra a oggi*, tesi di dottorato, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Genova, a.a. 2007-2008.

Portorico, Mariaisabella, *Umbertina: un viaggio alla scoperta del sé*, tesi di laurea, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Università degli studi di Genova, a.a. 2005-2006.

Ricatti, Francesco, *Embodying Italian migrants: impossible dialogues, spectral fantasies and the body. Letters to Mamma Lena («La Fiamma», Australia, 1956-1964)*, Ph.D. Thesis, University of Sidney, a.a. 2006-2007.

Salsi, Francesca, *L'alto profilo dell'Italia a Los Angeles: Cult of Europe e politiche culturali*, tesi di laurea specialistica, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Bologna, a.a. 2007-2008.

Sirna, Francesca, *Migration nationale ou Migrations régionales? Familles piémontaises et familles siciliennes en Provence de 1945 à nos jours*, Ph.D Thesis, Université de Marseilles, a.a. 2006-2007.

Zanette, Ilaria, *Partenze e ritorni: Fregona e l'emigrazione*, tesi di laurea specialistica, Università «Ca' Foscari» di Venezia, a.a. 2007-2008.